QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75—	38—	20—	175—	88—	45—
TRIBUNA ILLUSTRATA	18.—	8—	—	30—	15—	—
NOI E IL MONDO	25—	13—	—	35—	18—	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.60	—	—	25—	—	—
IDEA COLONIALE	15—	—	—	30—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13—	6—	—	26—	14—	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	31—	16—	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.60	—	—	20.50	—	—
IDEA COLONIALE	13—	—	—	26—	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 1 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" ‖ N. 182

Un atto di regime: Il Ministero delle Corporazioni è costituito

Incipit vita nova

Mussolini, fondatore e primo ministro del Ministero delle Corporazioni, ha saputo essere fascisticamente conciso nel determinare i compiti del nuovo ministero.

Questo è potuto essere perchè il Duce riesce oramai a riassumere fatti e propositi con un procedimento antiretorico che dovrebbe essere ancora più imitato nello stesso Fascismo; perchè la realtà sofferta e provata anticipa sempre sull'organizzazione e sulla legislazione, secondo il costume fascista; perchè infine quando si dice Fascismo non si dice più un partito, ma Regime, ma Italia in azione. L'identità fra vecchi partiti e antitalia si perpetua anche in questa triste insofferenza degli ultimi residuati socialdemocratici a riconoscere che siamo in un momento di *non-partiti*, ma di *italianità* creatrice.

Da oggi non si deve contare un ministero di più, un portafogli di più, come al tempo in cui sull'organizzazione dello stato influivano le distribuzioni proporzionali di portafogli e sottoportafogli (anche questi!) fra i vari partiti e gruppi parlamentari. E' invece un elemento nuovo dello Stato fascista, estremamente caratteristico di quella volontà, che intende rispondere alle contese sociali ed economiche dominanti la vita contemporanea, senza rassegnarsi passivamente al cosiddetto gioco delle leggi economiche, fatte invece ragione della volontà rivoluzionaria socialista. E così facendo, lo Stato fascista non solo risponde alla crisi particolare che ha travagliato e messo in pericolo mortale l'Italia già vittoriosa del nemico in guerra; ma in realtà pone in Europa la prima, salda esperienza, la prima appassionata fede di ricostituita società nazionale, contro la dittatura di classe e l'internazionalismo di classe del regime bolscevico. Ecco perchè la data di oggi segna una tappa della nostra rivoluzione.

Naturalmente, come ha incisivamente affermato il Duce, nè lo Stato potrebbe automaticamente, o per un processo di presunzione statolatra, accrescere la sua autorità; nè un Ministero potrebbe assolvere la funzione *integratrice* della Corporazione sui vari singoli sindacati: se non ci fosse la rivoluzione fascista, il Regime fascista, e cioè un atto creativo del popolo italiano, assunto finalmente alla coscienza di protagonista della propria storia. Dal popolo intero, ricomposto in tutti i suoi ceti.

La cerimonia di stamane

Stamane alle 8.50 ha fatto ritorno a Roma il Capo del Governo S. E. Mussolini, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto marchese Paulucci de' Calboli Barone e dal suo segretario particolare comm. Chiavolini.

Il Primo Ministro si è recato a Villa Torlonia, di dove è poi uscito poco prima delle dieci, per recarsi alla cerimonia inaugurale del Ministero delle Corporazioni.

Il nuovo Ministero

Il nuovo Ministero è situato — come ieri avvertimmo — all'ultimo piano del Ministero dell'Economia Nazinoale, nei locali dove fu il Ministero del Lavoro. La cerimonia si è svolta, però, al primo piano nel salone ove si aduna il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale. Per via Venti Settembre — dinanzi al Ministero — era schierato un plotone di carabinieri in alta uniforme: per lo scalone ed il grande corridoio ornato di magnifiche piante di verde erano schierati gli uscieri ex-combattenti del Dicastero.

Nella via già da verso le nove era raccolta grande folla; e le finestre dei palazzi vicini al Ministero erano gremite di gente desiderosa di acclamare il Duce, e nell'atrio erano raccolti funzionari e signorine.

Il servizio d'ordine era diretto dal Prefetto reggente la Questura di Roma Perilli; e con lui erano il questore commendatore Bodini, il commissario capo commendatore Di Guglielmo di Castro Pretorio.

Alle 9 sono giunti al Ministero S. E. Belluzzo, il Sottosegretario on. Suardo, i Sottosegretari on. Balbo e Peglio; gli alti funzionari del Ministero delle Corporazioni e dell'Economia: il commendatore Brizi capo di gabinetto di S. E. Belluzzo, il comm. Marchesini segretario particolare, il comm. Dallori capo di gabinetto del Ministero delle Corporazioni insieme con il comm. Piomarta, il commendatore Pierro, il comm. Piperno. Essi si sono disposti ai piedi dello scalone per ricevere gli invitati che sono cominciati a giungere verso le 9,30. Abbiamo visto S. E. Volpi, S. E. Federzoni, S. E. Giuriati, S. E. Di Scalea, D'Alessio, Carusi, Celesia, Mattei-Gentili, Cantalupo; e poi via via i rappresentanti del Partito, delle grandi Confederazioni Nazionali, degli Istituti parastatali in rapporto con il Ministero delle Corporazioni, dell'Alta Magistratura, del Comune e della Provincia di Roma, l'on. Rossoni presidente della Confederazione delle Corporazioni, il gr. uff. Gasperini, capo di gabinetto del Ministero dell'Interno e il comm. Osio direttore dell'Istituto di Credito per la Cooperazione.

Mussolini visita il nuovo Ministero

Alle 10 salutato da grandi applausi della folla che in via Venti Settembre era intanto divenuta assai folta, degli impiegati raccolti nell'atrio del Ministero dell'Economia Nazionale, è giunto il Capo del Governo. S. E. Mussolini veste un elegante costume color grigio ferro, ha il volto leggermente abbronzato dal sole e gli occhi dallo sguardo più che mai vivido. Il Duce appare di umore eccellente: risponde con un sorriso e con gesto romano al saluto della folla e dei funzionari; e con cordiale ringraziamento a quello dei Ministri, e Sottosegretari, dei funzionari, delle impiegate.

Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Suardo chiede al Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni se voglia salire al nuovo Ministero prima o dopo la cerimonia; ed egli risponde di volercisi recare subito. Così, dopo avere ricevuto l'omaggio di un bellissimo fascio di orchidee delle signorine addette al Ministero dell'Economia Nazionale, e di un grande fascio di rose offerto dai funzionari del nuovo Dicastero, S. E. Mussolini sale a visitare il Ministero delle Corporazioni.

Il Ministero delle Corporazioni ha un gabinetto del Ministro — nel quale sono il comm. Dallari, capo di gabinetto, il comm. Piomarta, segretario generale, il comm. Pierro, direttore dei servizi — e poi sei Uffici corporativi per ciascuna delle grandi Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori: Industria, Agricoltura, Commercio, Banca, Trasporti Marittimi ed aerei, Trasporti terrestri. Questi vari Uffici sono in formazione; già sono stati ad essi comandati una dozzina di funzionari: due giudici, un primo consigliere di prefettura, un capo divisione della Marina Mercantile — il comm. Piperno che dirigeva l'ufficio corporativo dei Trasporti marittimi ed aerei — un capo sezione dei Lavori Pubblici, un cancelliere, un ragioniere e quattro impiegati d'ordine.

Il sottosegretario on. Suardo ha presentato al Duce il personale del Ministero; e poi è stata fatta rapidamente la visita dei pochi uffici. Perchè — come il Duce anche oggi ha ripetuto — il Ministero delle Corporazioni dovrà essere un organismo snello.

Nel Salone della cerimonia

Poco prima delle 10 e un quarto il Capo del Governo ha fatto l'ingresso nel salone della cerimonia, seguito dai Ministri e dai Sottosegretari. Gli invitati — che gremivano la grande sala — hanno salutato con calorosissimi applausi, ai quali il Duce ha risposto col saluto romano. Quindi S .E. Mussolini ha preso posto al tavolo d'onore, avendo alla sua sinistra il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo. Nella sala si è fatto subito un silenzio religioso.

Abbiamo visto tra i convenuti tutti i Ministri: S. E. Federzoni, S. E. Giuriati, S .E. Volpi, S. E. Ciano, S. E. Di Scalea; i Sottosegretari on. Suardo, Cantalupo, Teruzzi, Balbo, Peglion, Celesia, Carusi, Cavallero, Mattei-Gentili, Romano; l'on. Turati, segretario generale del Partito, l'on. Maraviglia del Direttorio del Partito e presidente della Federazione degli Enti Autarchici, l'on. Cucini della Confederazione delle Corporazioni Fasciste; gli on. Benni ed Olivetti ed i comm. Dettori e Balella della Confederazione Fascista dei datori di lavoro in industria; il commend. Cacciari della Confederazione dell'Agricoltura; l'on. Cortoni per la Confederazione del Commercio; i comm. Biancini ed Armani della Confederazione Bancaria; l'on. Biancardi della Confederazione dei trasporti marittimi ed aerei; l'on. Ciardi, i comm. Fioretti, Rizza, Loiacono e Lusignoli delle Corporazioni; il comm. Brizi Capo di gabinetto di S. E. Belluzzo; il comm. Marchesini, segretario particolare; il comm. Dallari, il comm. Piomarta, il comm. Pierro il comm. Piperno del Ministero delle Corporazioni; il gr. uff. Giordani direttore generale del lavoro e del Credito; il grand'ufficiale Petretti direttore generale dell'industria e delle miniere; il comm. Ferraguti, segretario del Comitato per la battaglia del grano; gli on. Redavid, Romano, Marescalchi; S. E. Perla, presidente del Consiglio di Stato; S. E. Scavonetti avvocato generale erariale; il sen. Morello; il sen. Cremonesi, governatore di Roma, il vice-governatore gr. uff. D'Arbesio, il prefetto conte D'Ancora.

"Sarà un discorso breve"

In un angolo della sala avevamo preso posto una diecina di giornalisti. Al nostro saluto il Duce ha risposto con un sorriso cordiale.

Il Duce stamane è stato con noi molto affabile; e quando ci ha visti disporre per la relazione dei discorsi ci ha detto con tono scherzoso:

— Non vi affannate! Il discorso mio ve lo farò dare già stampato; perchè oggi leggerò.

E così dicendo ci ha mostrato due cartelle di protocollo stampate una in pieno e l'altra solo per breve spazio. Poi ha soggiunto:

— Sarà un discorso brevissimo quello d'oggi.

Il discorso del Ministro Belluzzo

Intanto il Ministro S. E. Belluzzo si è levato in piedi. Il Ministro dell'Economia Nazionale ha pronunziato il discorso seguente:

Eccellenza,

E' altissimo onore per me, accogliere nella sede del Ministero dell'Economia Nazionale il nuovo dicastero delle Corporazioni, che ha — a sintetica espressione della sua importanza — la grande ventura di avere la E. V. a proprio Capo supremo. Ed io considero vero privilegio esser chiamato a porgere alla E. V. ed a coloro che la coadiuveranno in questa altra sua fatica, il saluto augurale dell'Amministrazione che ho l'onore di dirigere; poichè comincia qui — dove noi quotidianamente lavoriamo, con la mente e con il cuore tesi verso il bene della Patria — comincia qui, oggi, indubbiamente, una nuova vita per l'Italia che produce.

La organizzazione sindacale dello Stato Fascista, che è tra le manifestazioni più significative della dottrina del Fascismo, è destinata ad imprimere alla nostra vita economica e sociale, un aspetto ed un ritmo in cui è la possibilità di un grande progresso, che altrimenti sarebbe irraggiungibile. E sopratutto io credo che essa sia mezzo assai valido e felicemente ideato, per conseguire quel grande scopo, al quale l'E. V. accennava nel memorabile discorso tenuto nel VII annuale dei Fasci a Villa Glori; la modificazione del carattere degli italiani.

Il Ministero delle Corporazioni ha il compito di attuare la grande riforma e un tale compito grave, ma tanto suggestivo, esso adempierà certamente nel miglior modo, sotto l'altissima, illuminata guida dell'E. V., geniale ideatore della riforma stessa ed impareggiabile animatore di ogni energia.

Alcuni mesi fa — inaugurando in questa aula, all'ambita presenza dell'E. V., i lavori del Consiglio Superiore dell'Economia — affermavo — che la organizzazione sindacale e i Consigli Provinciali della Economia dovevano essere due colonne dell'edificio fascista della produzione. In tale convinzione, e col pensiero volto alle strutture che devono legare fra loro queste due colonne, ho desiderato che il Ministero delle Corporazioni avesse la sua sede in questo edificio dal quale il Fascismo governa e guida la economia italiana.

Oggi questo desiderio è una realtà; gli organi dell'economia nazionale hanno con entusiasmo preparato il posto per l'organismo che alla produzione deve assicurare un flusso continuo di concordia, di fede, di amore alla Patria.

La via tracciata dall'E. V. nel campo — un tempo irto di ostacoli — dei rapporti fra le classi che devono cooperare alla produzione, sarà felicemente battuta; la mèta segnata sarà raggiunta; e la storia registrerà anche questa benemerenza del Fascismo e del suo Duce amato.

Che così sarà, noi — uomini di fede — abbiamo la certezza; ed è con tale sentimento nell'animo, che io do qui il benvenuto alla E. V., come Capo del Governo e come Ministro delle Corporazioni, ed al nuovo Ministero ».

Vivi applausi hanno accolto il discorso di S. E. Belluzzo.

La parola del Duce

Si è subito levato a parlare il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni S. E. Mussolini, mentre nel salone si ristabiliva il più alto silenzio. Il Duce ha detto:

Signori!

La cerimonia inaugurale odierna sta a nuovamente dimostrare che il regime fascista procede metodicamente nella realizzazione delle sue riforme destinate a cambiare fisionomia allo Stato e a creare, cioè, il nostro Stato! lo Stato fascista. Il Ministero delle Corporazioni non è un organo burocratico e nemmeno vuole sostituirsi alle organizzazioni sindacali nella loro azione necessariamente autonoma diretta ad inquadrare, selezionare, migliorare i loro aderenti.

Il Ministero delle Corporazioni è l'organo per cui al centro o alla periferia si realizza la Corporazione integrale, si attuano gli equilibri fra gli interessi e le forze del mondo economico. Attuazione possibile sul terreno dello Stato perchè solo lo Stato trascende gli interessi contrastanti dei singoli e dei gruppi per coordinarli ad un fine superiore; attuazione resa più spedita dal fatto che tutte le organizzazioni economiche riconosciute, garantite, tutelate nello Stato Corporativo, vivono nell'orbita comune del fascismo; accettano cioè la concezione dottrinale e pratica del Fascismo. Sono guidate da uomini iscritti regolarmente al Partito Fascista. Nè potrebbe essere altrimenti. L'esperimento fascista che ha preciso inizio oggi con la inaugurazione ufficiale del Ministero delle Corporazioni, è seguito con interesse crescente da uomini di Stato, da politici, da studiosi di tutto il mondo. Sono certo che esso riuscirà pienamente e segnerà la strada agli altri. V'è un altro fattore che giustifica la nostra certezza ed è il senso di consapevole laboriosa disciplina di cui offre testimonianza superba da ormai quattro anni tutto il popolo italiano. La gente del lavoro fu sino a ieri misconosciuta o negletta dallo Stato vecchio regime. La gente del lavoro si accampò fuori dello Stato e contro lo Stato. Oggi tutti gli elementi della produzione, il capitale, la tecnica, il lavoro, entrano nello Stato e vi trovano gli organi corporativi per l'intesa e la collaborazione nonchè, in dannata ipotesi, il ricorso supremo della Magistratura del Lavoro. Non si esagera affatto — chiamando rivoluzionario — nello spirito e negli istituti questo complesso di riforme in altri paesi tentate ma non mai condotte alla loro logica compiutezza come osa fare il regime fascista.

Mando ai Capi, agli organizzati delle tredici Confederazioni e ai funzionari del nuovo Ministero il più cordiale mio saluto.

Prolungati e calorosi applausi hanno salutato il discorso del Duce. S. E. Mussolini ha lasciato il Ministero fatto segno a nuove entusiastiche manifestazioni dei funzionari e della folla.

I dirigenti le Confederazioni

Iersera ed oggi i dirigenti le grandi Confederazioni hanno avuto importanti colloqui con il Sottosegretario on. Suardo su problemi dell'inquadramento. Hanno conferito con l'on. Suardo: gli onorevoli Benni ed Olivetti della Confederazione dell'Industria, il comm. Bianchini della Confederazione Bancaria, l'on. Cucini della Confederazione delle Corporazioni fasciste, l'on. Cacciari della Confederazione dell'Agricoltura, l'on. Ciardi ed il collega Baratelli della Corporazione dei Trasporti e delle Comunicazioni.

La Federazione delle Cooperative agricole

Con l'on. Suardo hanno poi conferito i rappresentanti la Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative Agricole: on. Dino Alfieri, on. Raffaele Riccardi, l'on. Bruno Biagi della Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo, l'avv. comm. Arturo Osio per l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, il dott. Carlo Pareschi per la Federazione delle Cooperative Agricole di Parma, l'avvocato Emilio Guicciardi per il Consorzio Lombardo delle Affittanze Collettive di Milano, il comm. Celso Calvetti della Federazione delle Cooperative Agricole di Ravenna, il sig. Borelli del Consorzio delle Cooperative Agricole di Bologna, il dott. Gobbi Commissario della Federazione Agricola di Reggio Emilia e per la Cooperativa Agricola di S. Vittoria, l'avvocato Pasquinangeli per le Cooperative Agricole del Lazio, il sig. Bassani per le Cooperative Agricole di Bergamo ed il dott. Forte Raffaele per la Cooperativa Agricola Romana, Federazione che si è iersera costituita.

Dopo esauriente ed interessante discussione, cui presero parte tutti gli intervenuti, dichiarata costituita la Federazione, ne fu approvato lo statuto.

Risultarono quindi eletti come componenti nel Comitato Direttivo S. E. l'onorevole dottor Giacomo Acerbo, presidente; il dottor cav. Carlo Pareschi, vice-presidente, membri i signori avvocato Emilio Guicciardi, dott. Radini, commendatore Calvetti, comm. Razzini, avvocato comm. Arturo Osio, sindaci: i signori Bassani, Borelli e dott. Gobbi, sindaci supplenti: avv. Pasquinangeli e dottor Forte, probiviri: avv. comm. Carlo Peverelli, vice Commissario dell'Ente, onorevole Raffaello Riccardi, S. E. Peglion, on. Biagi, on. Bagnasco, segretario della Federazione: avv. Augusto Risi.

I membri della Federazione sono stati ricevuti anche da S. E. Belluzzo, al quale sono stati presentati ed illustrati gli ordini votati all'atto della costituzione. S. E. il Ministro Belluzzo, che si è compiaciuto per il lavoro svolto, ha dato ampie assicurazioni di interessamento. Il Comitato Direttivo è stato inoltre ricevuto da S. E. E. Peglion e dal Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati.

L'indennità dei deputati francesi è stata portata a 45.000 franchi. — (Dai giornali).

IL PARLAMENTARE FRANCESE — *Per salvare la Francia abbiamo aumentato le tasse... e il nostro stipendio.*

LA QUESTIONE ABISSINA

Nuovi sostegni britannici al punto di vista anglo-italiano

LONDRA, 31.

(Engely). — *Secondo il* Daily News *l'accordo anglo-italiano per l'Abissinia sarà lunedì discusso e caldamente difeso dal* Foreign Office *alla Camera dei Comuni.*

Il Governo britannico insisterà sul punto che nessuna pressione è stata fatta sull'Abissinia ma nello stesso tempo insisterà energicamente sul principio che l'uso delle forze idrauliche è un sacro diritto della civiltà e che fino ad ora il Governo inglese non era riuscito ad ottenere l'approvazione dell'Abissinia ad un progetto che è stato sempre riguardato come essenziale per la prosperità del Sudan.

Il Daily News *scrive inoltre che vi sono fondate ragioni di credere che l'Imperatore Menelik in linea generale aveva già dato il suo consenso circa la questione del Lago Tsana e che tutto stava per esser sistemato quando scoppiò la grande guerra.*

Il Daily Telegraph *pone in rilievo i punti salienti della risposta in data quindici giugno del Governo abissino alle note italiana e inglese del nove giugno. Tali punti fondamentali della risposta abissina sono:*

1. *L'Inghilterra e l'Italia hanno prima concluso un accordo e, dopo, l'accordo stesso è stato notificato sotto forma di demarche collettiva all'Abissinia, la quale, quindi, ha diritto di credere che l'Italia e l'Inghilterra vogliano esercitare pressioni;*

2. *Il Governo britannico, da solo aveva anticipatamente iniziato trattative col Governo etiopico e quindi il Governo etiopico aveva ogni ragione di pensare che, sia che le trattative riuscissero, sia che non riuscissero, il Governo inglese doveva portarle ad una conclusione con l'Abissinia e non, nel frattempo, fare un accordo con altro Governo circa il Lago Tsana.*

Come questi argo[illegible] privi di ogni valore fa rilevare [illegible]amente, il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph *il quale osserva che l'accordo italo-inglese non può esser considerato come segreto giacchè è stato regolarmente registrato presso la Lega delle Nazioni e comunicato sia al Governo abissino sia a quello francese. Nè vi può essere pretesto in rapporto a pretese pressioni sul Governo abissino, giacchè il Ministro italiano Colli in Addis Abeba in data nove giugno inviava una nota al Governo abissino, in cui tra l'altro dicevasi:* « l'Impero etiopico rimane assolutamente libero di dare una risposta favorevole o sfavorevole alle richieste di carattere economico le quali possono essere fatte dai due Governi italiano e britannico ».

La Camera francese approva i progetti Poincaré

PARIGI, 31.

(Scardaoni.) — *La discussione alla Camera sui progetti finanziari del Governo, iniziatasi stamane alle 9, procede — come si prevedeva — nel modo più spedito. La procedura di estrema urgenza che limita la parola anche allo stesso governo e l'interdizione di presentare degli emendamenti, votata nella seduta di ieri, rendono la discussione più che mai rapida e si spera che stasera stessa, o al massimo domani mattina, si possa arrivare al voto.*

Su questo non vi possono essere dubbi di sorta. La Camera, infatti, dopo la notizia dell'indennità parlamentare portata a 45.000 franchi ha messo da parte ogni malumore e non è apparsa mai a nessuno così disciplinata e volenterosa.

Dopo l'esposizione dei progetti fatta dal relatore generale e le spiegazioni del signor Poincaré, è seguita una breve discussione generale. Chiusa questa, si è passato senz'altro alla votazione sul passaggio immediato agli articoli.

Il Governo che ha posto su questo punto la questione di fiducia, ha avuto 305 voti contro 180.

11 miliardi di nuove imposte

Terminata la discussione sui progetti finanziari i quali rappresentano complessivamente undici miliardi di nuove imposte, la Camera non sarà ancora mandata in vacanza. Poincaré vuole infatti far votare un altro progetto relativo ad alcune misure complementari per la restaurazione del franco. Queste nuove misure, i cui dettagli non sono ancora conosciuti ufficialmente, consisterebbero nella creazione di una Cassa di ammortizzamento il cui scopo sarebbe quello di prolungare i buoni della difesa e i buoni del Tesoro. Tale progetto comporterebbe un consolidamento volontario dei debiti per mezzo di un ufficio autonomo dei tabacchi le cui obbligazioni sarebbero sostituite ai buoni a breve scadenza.

La sospensione del diritto di emendamento

PARIGI, 31.

Nel pomeriggio di ieri, la Camera, dinanzi alla quale il deputato Candace aveva presentato una proposta tendente a sospendere eccezionalmente il diritto di emendamento durante la discussione dei progetti finanziari del Governo, ha approvato la proposta stessa con 350 voti contro 201 in modo che si possa accelerare la discussione relativa al progetto finanziario che si aprirà domattina.

L'assemblea ha così manifestato la volontà di adottare la procedura di estrema urgenza chiesta da Poincaré alla quale si sono mostrati contrari soltanto comunisti e socialisti.

Poincaré, Briand e i Ministri belgi esaminano la situazione finanziaria

PARIGI, 31.

I Ministri belgi Vandervelde e Francqui si sono recati alle 15.45 al Quai d'Orsay, ove hanno avuto un primo colloquio con il Presidente del Consiglio Poincaré e con i Ministri Briand e Bokanowski.

I due Ministri belgi hanno mantenuto il silenzio più assoluto circa le questioni trattate durante il colloquio. Il Ministro Vandervelde ha dichiarato soltanto che Francqui si era intrattenuto con Poincaré e con Bokanowski sulla questione finanziaria e che egli aveva parlato con Briand relativamente alla prossima assemblea della Società delle Nazioni.

Qualche momento dopo, ai giornalisti che insistevano per avere qualche informazione, Valdervelde ha detto: « E' naturale che i due Governi, costituiti da poco e che rappresentano un nuovo stato d'animo, prendano contatto per esaminare insieme una situazione che li interessa. Non posso dire di più ».

Briand non ha detto di più. « Noi abbiamo esaminato la situazione finanziaria — si è limitato a dichiarare — ed io ho trattato con Vandervelde i problemi concernenti la prossima assemblea della Società delle Nazioni ».

Sul « Journal », Saint Brice scrive: « I signori Briand e Vandervelde si trovano completamente d'accordo nel constatare che non si può oltre differire la questione tedesca in seno dell'assemblea ginevrina. Bisogna che si prendano prima le misure necessarie, in modo che la delegazione tedesca non costituisca un ostacolo ».

A tale proposito il « Matin » dal canto suo specifica che i rappresentanti della Francia e del Belgio, per evitare ogni ritardo ed ogni malinteso a mezzo della Cancelleria, si sforzano di ottenere dalle Potenze interessate il consenso della procedura che essi intenderebbero stabilire prima della riunione del Consiglio fissata per il 3 del prossimo settembre e che precederà di quattro giorni l'apertura della sessione dell'assemblea.

La Conferenza degli Ambasciatori e il trattato di pace con l'Austria

PARIGI, 31.

I negoziati iniziati l'8 luglio fra i rappresentanti della Conferenza degli ambasciatori e i delegati del Governo austriaco per assicurare il regolamento delle varie questioni ancora in sospeso concernenti l'esecuzione di alcune clausole militari del Trattato di pace hanno condotto ad un accordo completo.

L'Italia era rappresentata dal consigliere di Ambasciata comm. Boscarelli.

Il mondo eleva preghiere

contro la politica anticattolica del Messico

Domani, mentre si inizia l'anno francescano, in tutte le chiese del mondo, avranno luogo le preghiere espiatorie per il Messico, indette da Pio XI per la prima domenica di agosto, solennità di S. Pietro in Vincoli.

Queste preghiere coincidono proprio con l'andata in vigore del decreto del signor Calles.

Si è affermato da qualcuno che il Papa avesse comminato la scomunica, e l'interdizione nelle chiese del Messico; niente di tutto questo. Si tratta invece che col primo agosto, andando in vigore il decreto, rimane proibito ai sacerdoti l'esercizio di qualunque funzione del loro ministero, a meno che non ne ricevano l'autorizzazione dal potere civile, e questa autorizzazione è data con tali condizioni, che il sacerdote si trova nella alternativa, o di accettare la schiavitù completa o rinunciare al suo ministero. Ciò ha fatto credere all'interdetto.

La politica antipapale del Messico ha specifiche caratteristiche generali di «antireligiosa», in quanto che essa non si dirige in modo speciale contro il papismo di Roma, ma investe, in genere, ogni forma di religione. Lo Stato messicano esagera fino allo inverosimile l'anti-religiosità statale in genere. Questa poi diviene a dirittura parossistica quando è invelenita dal sospetto di qualche ingerenza politica dell'elemento chiesastico nelle cose interne dello Stato.

Le sètte protestanti, poco numerose al Messico, e sempre elasticamente opportuniste, si sono adagiate alla peggio fra le contrarietà antireligiose che pur le minacciarono. Non così avvenne per i cattolici.

Il cattolico Messico ha investito ed inveisce con brutalità da *cowboy* contro il cattolicesimo e specialmente contro i diplomatici papali, i quali, per lo più lucsperti e inadatti, non seppero — o non vollero — adagiarsi alla mentalità dei figli di Montezuma, cattolici a modo loro.

Di qui una strage di Nunzi Apostolici. La Santa Sede romana non ha avuto mai il coraggio di sopprimere a dirittura la Nunziatura e di rompere decisamente i rapporti diplomatici col Messico. Elesse successivamente vari Nunzi, fra i quali nomineremo mons. Dolci e mons. Cimino. Nessuno di questi due raggiunse o riuscì a mantenersi in residenza. Errore supremo poi fu commesso, quando recentemente venne nominato alla Nunziatura di Messico il maltese monsignor Caruana, il quale godeva la nomea — più o meno meritata — d'impicciarsi appassionatamente nelle cose politiche interne.

Fu allora che il governo del presidente Calles promulgò le sanzioni definitive contro il cattolicesimo, avverso le quali Pio XI lanciò una Enciclica, forte nella forma, ma mitissima nelle sue conclusioni, le quali si limitano a bandire le odierne preghiere.

Non interdetti e tanto meno scomuniche. Prevale in Vaticano proprio quella tendenza mite, che non vuol precludere la via a futuri accomodamenti — il che è come dire che prevale precisamente quella politica che sente la debolezza e che acuisce la prepotenza brutale del governo — rivoluzionario e primitive sempre — dello Stato messicano, ancora saturo dello spirito dei popoli semiselvaggi, i quali si adagiano solo alle persuasioni del cannone, della baionetta, o comunque, della politica cosidetta forte.

Così, in tutto il mondo si prega.

Domani, in tutte le Basiliche, Parrocchie e Chiese principali avrà luogo un'ora di preghiera, le quali sono state indette dal Cardinale Vicario. Anche il Papa si recherà alla Cappella Paolina.

Più solenne la cerimonia sarà a San Pietro in Vincoli, ove si celebra la festa titolare, ricorrenza che Pio XI ha scelto per questa funzione espiatoria. Vi interverrà il Cardinale titolare Capotesti, ed il can. Busacchi terrà un discorso; la cerimonia si inizierà dopo i Vespri pontificali che hanno principio alle ore 18.

La dimostrazione morale è immensa, enorme. Auguriamo al cattolicesimo che riesca altrettanto efficace.

Coolidge e la lotta religiosa nel Messico

LONDRA, 31.

Un telegramma alla *Morning Post* annuncia che l'Ambasciatore degli Stati Uniti al Messico è atteso ala Casa Bianca, dove conferirà personalmente col Presidente Coolidge.

Secondo quanto rileva il corrispondente della *Morning Post*, in seguito alla tentata soppressione del culto cattolico, il Presidente Coolidge si trova in una situazione imbarazzante, perchè gli anticattolici del *Ku Klux Klan*, i quali, dal punto di vista elettorale costituiscono una forza formidabile, considererebbero una qualunque forma di intervento nell'affare messicano come un atto di intervento a favore della religione cattolica, mentre dall'altro canto la numerosa popolazione cattolica degli Stati Uniti, la quale costituisce alla sua volta un forza elettorale molto considerevole, non perdonerebbe al presidente Coolidge di non aver fatto nulla per indurre il Capo della repubblica messicana a seguire una politica meno incivile.

I cattolici messicani disarmati

MESSICO, 30.

Il Procuratore Generale ha ordinato il disarmo dei cattolici di tutto il Messico poichè, durante la notte, essi tengono riunioni che — secondo le autorità — hanno per scopo una opposizione alle nuove leggi ecclesiastiche.

Offerta di una mediazione straniera

MESSICO, 30.

Varie Legazioni hanno esaminato la possibilità di offrire una mediazione pacifica nella lotta religiosa.

La Confederazione generale del lavoro e i deputati socialisti organizzano una campagna per sostenere il Presidente Calles.

Per contro i cattolici formerebbero una lega per la difesa della libertà religiosa e l'organizzazione del boicottaggio economico.

Sono stati denunziati i direttori di due giornali che hanno criticato le nuove leggi religiose. Il Governatore dello Stato di Zacatecas smentisce che il Sindaco di Notchialard sarebbe stato linciato dalla folla.

La corona polacca offerta a René di Borbone

TRIESTE, 30.

Si ha da Varsavia: «I giornali di Varsavia ricevono da Madrid la notizia che in questi ultimi giorni una deputazione di aristocratici polacchi si è recata a Siviglia in visita presso il Principe René di Borbone e gli ha offerto la corona polacca. Da intermediario fra la deputazione e il principe avrebbe funzionato la contessa Broel Plater.

Il Principe di Borbone, nato nel 1893, è il quarto figlio del conte di Caserta e cugino dell'ex imperatrice Zita. E' ammogliato con la figlia del conte Andrea Zamoyski, sposato a sua volta con una principessa di Borbone».

Un telegramma dell'on. Federzoni

per la celebrazione della Verna

FIRENZE, 31. — Al gr. uff. Eugenio Coselschi sono pervenuti telegrammi di adesione dei Ministri Giuriati, Volpi, Ciano, Belluzzo, dei Sottosegretari Teruzzi, Cavallero, del Consigliere di Stato Michele Bianchi, ecc.

Il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha così telegrafato: *Impegni già assunti in precedenza mi vietano con mio vivissimo rammarico di prendere parte all'inizio della Celebrazione Francescana che avrà luogo alla Verna all'augusta presenza di S. M. il Re. Benchè materialmente lontano il mio spirito sarà presente sul Sacro Monte che Dio manifestandosi a San Francesco rese sacro alla venerazione degli italiani e del mondo.* — *F.to.* Federzoni.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Suardo, ha così telegrafato: *Associomi fervidamente nobili e patriottiche manifestazioni con cui il 30 corr. all'augusta presenza di S. M. il Re si inizierà al Santuario della Verna la Celebrazione di San Francesco d'Assisi e che riusciranno vibranti affermazioni immortale spirito italico.*

Ha telegrafato inoltre il segretario del Presidente del Consiglio, march. Paolucci De Calboli.

I ciclisti della 138. Legione recano a Napoli

Il messaggio del Governatore di Roma

NAPOLI, 31. — Ieri sono tornati da Roma i ciclisti della 138.a Legione della Milizia che si recarono a portare il saluto di Napoli al Regio Commissario di Roma sen. Cremonesi.

Il comandante dei ciclisti, magg. La Rocca, si è recato al palazzo comunale ed ha consegnato al Regio Commissario comm. Monterosi il seguente messaggio di risposta: «Roma madre ha accolto con giubilo vibrante il messaggio di fede e di affetto di Napoli nobile, generosa e ardente.

Ai forti ciclisti della 138.a Legione della Milizia, saldi nel cuore e pronti all'obbedienza, affido l'incarico di porgere a Voi, illustre e degno rappresentante di Partenope bella, il saluto del popolo di Roma, anelante come quello di Napoli, alle progressive fortune della Patria, indissolubilmente congiunte con la potenza del Fascismo, sotto la formidabile guida del Duce. — Il Governatore: Filippo Cremonesi».

Cospicua eredità dibattuta in giudizio

per oltre un secolo

NAPOLI, 31. — Una interessante causa per divisione di eredità ha avuto il suo epilogo alla nostra Corte d'Appello, dopo ben cento anni di dibattito durante i quali sostennero le ragioni dei propri clienti i più illustri avvocati del foro napolitano: come il Correra, il Fusco, il Gianturco ed altri.

Si trattava della eredità, valutata a 6 milioni dell'ante guerra, dei principi Caracciolo di Marano, lasciata nel 1826 per cinque ottavi al nipote omonimo del vecchio principe a nome Pasquale e ad altri coeredi, oltre cinquecento, immessisi in possesso. Oltre cinquecento dunque fra aggiudicatari e terzi possessori furono citati fin dal 1826 dinanzi al nostro Tribunale.

Dopo varie sentenze, i coeredi giunsero al sorteggio ed alla attribuzione dei cinque ottavi loro spettanti. Contro tale sentenza produsse appello uno dei coeredi stessi, il cav. Vincenzo Rizzelli, sicchè le spese della causa raggiunsero la cospicua somma di 360 mila lire.

A questo punto i Caracciolo, che pure avendo ormai raggiunto sulla carta l'attribuzione di una eredità così cospicua non potevano materialmente goderne, hanno chiesto alla Corte l'apposizione della clausola alla sentenza impugnata, ai termini dell'art. 435 della Procedura Civile.

Ora la nostra Corte ha definito la causa in favore dei Caracciolo, i quali dopo cento anni vengono in possesso dell'eredità che naturalmente ammonta ora a 15 o 18 milioni di lire.

Essi sono stati assistiti nell'ultimo periodo dall'avv. Sopmano del foro di Napoli, dall'avv. Bodini di quello di Lecce e dal senatore Dante Tommasi del foro di Roma.

La costituzione del Vice Presidente

della fallita Banca Agraria Parmense

PARMA, 31. — Si è costituito in questi giorni, l'ing. Vincenzo Biondi ex-Presidente dell'Associazione Agraria e vice presidente della Banca dell'Associazione Agraria Parmense, fallita nell'aprile del 1926.

L'ing. Biondi, nell'aprile di quest'anno, dal responso dei Giudici del Tribunale di Parma, veniva condannato per bancarotta fraudolenta, a tre anni di reclusione, unitamente ad altri ex-amministratori della fallita Banca.

Di questi tre anni, due gli furono condonati. Così, tenuto conto del carcere preventivo fatto, il Biondi deve scontare ancora otto mesi di carcere.

La sentenza emessa dal Tribunale di Parma, venne confermata dalla Corte d'Appello di Bologna, nel luglio scorso.

La salma di Dario Piperno è giunta a Napoli

NAPOLI, 31. — Stamane, proveniente dalle India, è giunto in questo porto il piroscafo «Aquileja» recante i resti mortali dell'ing. Dario Piperno, barbaramente assassinato lo scorso anno nell'Afghanistan. La salma del compianto ing. Piperno, accompagnata dal padre e da pochi intimi amici, è partita subito per Roma.

Grave rissa fra amici a Milano

MILANO, 31. — Stamane, poco prima delle dieci un agente del Commissariato Settembrini, mentre passava per via Spallanzani, si incontrava con un individuo tutto lordo di sangue, che aveva in mano un coltello. L'agente affrontò lo sconosciuto che non fece alcuna resistenza. L'arrestato dichiarò che un momento prima aveva avuto un alterco con un amico, un cameriere, col quale aveva passato la notte passando da un caffè all'altro, venendo poi a lite in un bar per ragioni di donna.

Il racconto dell'arrestato, che si chiama Pietro Nelli di Pavia, di anni 40, è risultato esatto. Poco prima dell'arresto una drammatica scena si era svolta in via Panfilo Castaldi, ove il Nelli si era trovato con il cameriere Alessandro Buonalumi di 35 anni. I due avevano passato tutta la notte in bagordi. In fine una discussione si accese per i belli occhi di una peripatetica. Avvinazzati, eccitati, i due uomini si scagliarono prima insulti e provocazioni e poi si misero le mani addosso. Fu una scena clamorosa, alla quale non riuscirono a metter fine neanche alcuni accorsi, i quali videro a un tratto il Nelli estrarre il coltello e lanciarsi sull'avversario, il quale cadde ferito alla fronte e all'addome, e fu trasportato all'ospedale, ove versa in grave stato.

Due operai annegati nel Po

REGGIO EMILIA, 31. — Si ha notizia da Gualtieri del tragico capovolgimento di una barca nel Po in cui hanno lasciata la vita due barcaiuoli, Zampoli Giovanni, di anni 51, da Dosolo (Mantova) e Rovesti Luigi, di anni 25, da Pomponesco. L'ufficio di dragaggio e segnalazioni sul Po sta compiendo in questi giorni importanti lavori di escavazione con una draga e, su di una barca, lo Zampoli, il Rovesti e certo Righetti Ausonio stavano manovrando attorno alla draga stessa. Nel gettare nel fiume la grossa ancora della draga, la catena si impigliava nella piccola imbarcazione capovolgendola e facendo precipitare nell'acqua tutti e tre gli operai ma purtroppo uno solo di essi è riuscito a salvarsi, il Righetti. Gli altri due furono ripescati cadaveri.

Come Napoli festeggierà l'arrivo di Umberto Nobile

NAPOLI, 31. — Napoli prepara solenni accoglienze al generale Nobile ed è già stato predisposto il programma delle cerimonie.

Lunedì 2 agosto, alle 15-16, due cacciatorpediniere della Regia Marina e una squadriglia di idrovolanti della Regia Aeronautica si recheranno incontro al *Conte Biancamano*, all'ingresso del golfo, e lo scorteranno fino nel porto.

L'arrivo del *Conte Biancamano* nell'entrata del porto sarà segnalato con un colpo di cannone a salve.

Il *Conte Biancamano* attraccherà, appena compiute le operazioni sanitarie, al molo trapezoidale, che verrà esclusivamente riservato alle autorità politiche, militari, civili e sindacali, ai parenti del generale Nobile e dei suoi cinque dipendenti che lo hanno accompagnato nel volo polare e ai rappresentanti delle associazioni e della stampa.

Quindi si formerà il corteo delle associazioni e del popolo diretto dal comandante dei vigili urbani e dal presidente dell'Aereo Club di Napoli, che percorrerà le seguenti vie: via Duomo, piazza Nicola Amore, corso Umberto I, piazza Borsa, via Depretis, piazza Municipio.

Il corteo si recherà a Palazzo San Giacomo ove sarà offerta la cittadinanza onoraria al generale Nobile e la medaglia d'oro decretatagli dalla città.

Alle ore 20 vi sarà un pranzo intimo al Grand Hotel, cui seguirà un ricevimento offerto dallo *Aereo Club* di Napoli.

Martedì 3 agosto alle 12, al generale Nobile verrà offerta una colazione intima dal regio commissario di Napoli. Alle 14.30 il generale partirà per la Capitale.

Il Vesuvio in attività

NAPOLI, 31. — Il vecchio Vesuvio da oltre una settimana si è risvegliato: ma sembra che la sua rinnovata attività dinamica sia spesa a profitto e per la gioia dei numerosi sciami di turisti stranieri che in questa stagione giungono a Napoli.

In queste sere lungo la bella strada rettilinea che porta ai Comuni Vesuviani, è un succedersi d'automobili che si recano a Pugliano, donde poi i turisti, per la ferrovia elettrica e la funicolare salgono al cratere. Veramente lo spettacolo — della piccola eruzione del Vesuvio — è imponente e quasi fantastico, specialmente ora che la luna sale molto tardi nel cielo.

La larghissima bocca craterica appare nella notte tutta incorniciata di fuoco; le esplosioni si succedono nei meandri interni del vulcano (la notte scorsa si avvertì anche qualche forte boato), mentre il largo pino di fumo rossastro si eleva nel cielo limpido.

Tutto ciò è come una messa in iscena che serve ad attrarre i forestieri a Napoli, giacchè il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, prof. Malladra, non nutre nessuna preoccupazione per questa rinnovata attività del vulcano, che non durerà a lungo.

Di giorno il pino di fumo è biancastro ed alle volte il cratere appare immerso nelle nubi, ma di notte, ripeto, lo spettacolo è veramente fantastico ed il rosso delle fiamme laviche, che gorgogliano nel cratere innalzandosi in aria, determina un contrasto vivisimo con la lunga fila delle grosse lampade elettriche che, inerpicandosi lungo la gobba del monte, illuminano la funicolare che porta al cratere stesso.

La celebrazione francescana a Poppi

POPPI, 31 — Come sapete ieri proveniente da Bibbiena è qui giunto il Sovrano accompagnato dal suo seguito ed accolto trionfalmente dalla popolazione del luogo e di altri centri vicini. S. M. si è subito recato nello storico Castello dei Conti Guidi dove doveva inaugurare la Mostra di iconografia francescana e del libro francescano antico e moderno.

Nel cortile interno del Castello erano schierate le Associazioni cittadine con bandiere e gagliardetti e gli alunni delle Scuole che all'apparire del Sovrano intuonarono un inno. Si avanza quindi un bimbo che pronuncia una poesia d'occasione e che il Sovrano ringrazia accarezzandolo. Dopo di che il Re e le Autorità passano nel salone superiore del Castello dove sono riuniti vari tesori artistici del Casentino.

Parla il Ministro Fedele

Non appena gli intervenuti hanno preso posto, e ristabilitosi il silenzio, il Ministro della Pubblica Istruzione ed oratore ufficiale della cerimonia, comincia a parlare.

Dopo avere accennato al messaggio che nel novembre scorso il Presidente del Consiglio lanciava all'estero chiamando a raccolta gli italiani d'oltre mare perchè tutti si unissero nella celebrazione del Centenario Francescano onde cementare nel nome del Poverello d'Assisi una unione spirituale, S. E. Fedele continua rilevando come effettivamente S. Francesco compì in vita opera essenzialmente pacificatrice vuoi con l'esempio, vuoi con la dottrina predicata alle genti. Pace che affratellò uomini della stessa razza e di razza diversa, troncò inimicizie fra città e città, disarmò l'odio e la rivolta dei lavoratori della gleba.

«Ma ciò non basta — dice poi l'oratore. — Ma non meno che tra le parti, il Povero lavoratore fu fattore di pace nel conflitto sociale del tempo. Mentre il popolo era allora oppresso iniquamente ed impunemente dalle incessanti angherie dei Grandi, Francesco si spogliò dei suoi abiti ricchi e fini, e si lasciò volentieri coprire col mantello d'un lavoratore. Quest'atto luminoso e solenne che Dante canta come sposalizio con la povertà, fu veramente un abbraccio con l'umanità povera che si guadagna il pane affannosamente. Ed egli amò il lavoro: fin da quando come artista, architetto, muratore e manovale riparò le chiese d'Assisi, sempre, quando non era occupato dal suo ministero evangelico, lavorava e faticava con le proprie mani «non permettendo che nulla si perdesse del dono prezioso del tempo». Nel suo testamento riassume con parole piene di passione il suo cuore, la sua vita, i suoi desideri e timori paterni circa il lavoro; «ed io, dice, lavoravo con le mie mani e voglio lavorare e voglio fermamente che tutti i frati lavorino... e chi non sa imparì: non per la cupidigia di ricevere il prezzo del lavoro ma per il lavoro e per fuggire il torpore dell'ozio».

L'oratore passa quindi ad illustrare la figura del Santo nel campo artistico dimostrando come egli dopo aver santificato il lavoro, rinnovò le idee informatrici della poesia e della pittura creando uno stile che mutava aspetto a tutte le espressioni dell'arte.

«Perciò — egli dice — come affermava Benito Mussolini, mentre gli italiani si dispongono nei santuari e nelle scuole, nelle associazioni e nei ricoveri della carità ad esaltare la figura del Poverello, noi siamo fieri di poter accompagnare, nel superbo rito, la celebrazione dell'Italia, donde sorse al mondo una così meravigliosa aurora».

Infine l'oratore, che durante tutto il discorso è stato ascoltato con grande attenzione, chiude il suo dire fra caldi applausi, mettendo in rilievo il carattere di utilità pratica voluta assegnare dal Governo Nazionale alla Celebrazione odierna, e traccia brevemente il quadro di ciò che concorse a fare della celebrazione stessa un avvenimento di ordine superiore e complesso ricordando all'uopo che somme ingenti furono destinate al restauro dei monumenti francescani d'Assisi, e che la strada inaugurata dal Re la quale risponde oltre a tutto ad una necessità della regione e richiese spesa preventivata in 25 milioni, venne costruita fascisticamente in soli 70 giorni.

Cessati gli applausi l'on. Martelli presenta al Sovrano il Consiglio di amministrazione dell'Ente per le attività toscane dopodichè S. M. il Re lascia Poppi.

Il Re ad Arezzo

AREZZO, 31 — Il treno reale, giunto alle 18,30 ha sostato in stazione per circa 20 minuti. Nella stazione, riccamente pavesata, prestano servizio d'onore reparti di truppa del Presidio. Sotto la tettoia sono schierate le rappresentanze di tutte le associazioni cittadine.

Il Commissario Regio comm. Nenoetti porge al Re l'omaggio della città tra gli entusiastici applausi di tutti i presenti.

Quando il treno reale riparte per la via di Firenze un lungo e prolungato applauso saluta il Sovrano.

Il ritorno del Sovrano a Pisa

FIRENZE, 31. — Ieri sera, alle 20, di ritorno dalla Verna è passato per la nostra stazione diretto a Pisa S. M. il Re.

Giornalista ungherese arrestato a Milano

La polizia era stata informata da tempo che da Milano si trasmettevano all'estero, sia ad agenzie di informazioni commerciali come a giornali, notizie riflettenti la situazione finanziaria italiana ed i cambi, non autorizzati e non ufficiali.

Compiute accurate investigazioni, le autorità di P. S. hanno potuto stabilire che in via Lauro 1, esisteva una Società Radio «Commercio e Mercati», di cui è consigliere delegato il dott. Pietro Cobor fu Maurizio, di anni 45, nato a Kecskemet (Ungheria). Detta agenzia pare intercettasse i radiotelegrammi cifrati che venivano spediti alla «Stefani» dalla stazione inglese di Norfolk, e di cui la «Stefani» aveva l'esclusiva. Avuti i radiotelegrammi, l'Agenzia li decifrava e li ritrasmetteva per telefono in Italia ed all'estero a clienti fissi che pagavano tale servizio.

Nel solo anno 1925 l'Agenzia incassò dagli abbonamenti oltre 300,000 lire.

Ieri l'altro un funzionario di P. S. fece una visita nei locali dell'Agenzia dove constatò la intercettazione dei radiotelegrammi e la successiva decifrazione per parte di tre impiegati. Il dott. Cobor era assente. Il cavalier Pumo invitò i tre impiegati, uno dei quali è il suddito belga Romeo De Wolf, in Questura, e chiese spiegazioni del lavoro dell'Agenzia. Risultò che l'Agenzia non aveva alcuna licenza d'apertura, nè l'autorizzazione obbligatoria per l'installazione della radio, prevista dall'art. 1 del R. D. 8 febbraio 1923. Inoltre, l'Agenzia intercettava comunicazioni privilegiate, facendole propria, ed usandone a fine di lucro, reato questo punito col carcere da 6 mesi a 5 anni, e con una multa superiore alle L. 5000.

La polizia ha stabilito inoltre che l'Agenzia intercettava e ritrasmetteva in tutto il mondo, e riusciva a tradurre, i telegrammi cifrati anche quando le chiavi dei cifrari mutavano, sapendo che a determinate ore venivano trasmessi determinati valori.

Il dott. Cobor, che ebbe notizia dell'intervento della polizia ieri l'altro mentre era a Levico, venne ieri mattina a Milano, si presentò al funzionario di P. S. il quale, dopo avergli contestato i reati di cui sopra, lo dichiarò in arresto, provvedendo in pari tempo alla chiusura dell'Agenzia.

Due piloti feriti a Portorose in un incidente aviatorio

TRIESTE, 31. — Un incidente di volo è accaduto stamane nello specchio d'acqua all'Idroscalo della Sisva a Portorose.

Verso le 8.15, dovendo il pilota istruttore Mattia Macciò, di 34 anni, compiere un volo di istruzione, insieme con un giovane allievo, gli addetti all'Idroscalo misero in mare l'idrovolante «Oned». Nell'apparecchio presero posto il pilota e l'allievo.

Dopo circa mezz'ora di volo l'apparecchio si diresse verso l'Idroscalo. Quando fu a pochi metri dalla superficie del mare, l'idroplano fu veduto improvvisamente fare un tuffo nell'acqua. L'ammaraggio avvenne in modo così brusco, che la prua del galleggiante, urtando contro l'acqua, si spezzò. I rottami del galleggiante colpirono il pilota Macciò, che riportò gravi contusioni all'emitorace destro con frattura di sette costole e lesioni al capo e al polmone. L'allievo pilota non riportò invece che una leggera ferita al labbro superiore.

15 milioni di danni per un incendio

nei magazzini de "La Soie de Chatillon"

AOSTA, 30. — Un immane incendio che ha cagionato danni ingentissimi è improvvisamente scoppiato stamane negli stabilimenti della «Soie de Chatillon».

Il magazziniere Stefano Berti, alle 6,40, si recava ad aprire i magazzini e si accorgeva che il locale del deposito generale delle merci era pieno di fumo. Non appena aperte le saracinesche tutte le vetrate delle capriate e delle finestre saltarono in frantumi per lo spostamento dell'aria e una immensa fiammata si levò dal centro del magazzino e precisamente dal punto dove erano ammassate venti balle di cotone.

Subito il Berti fece suonare la sirena e azionare gli idranti e gli apparecchi estintori e unitamente al direttore dello stabilimento Giovanni Bartolomeo Regaglia organizzò l'opera di isolamento. Le proporzioni dell'incendio erano di tale entità che l'opera del direttore Regaglia non poteva trattenere lo svilupparsi delle fiamme alimentate dalle merci combustibili. Di dodici bombole di ossigeno che erano nel magazzino sei scoppiavano producendo immane fragore. Lo spettacolo delle fiamme che abbracciavano l'edificio intanto richiamava sul luogo moltissima gente fra cui le maestranze dello stabilimento stesso.

Prontamente avvisati i primi pompieri giungevano sul luogo del sinistro. Oltre naturalmente quelli del comune di Chatillon, giungevano quelli del comune di Aosta e della Società «Ansaldo Aosta». Quindi arrivavano pure i pompieri dello Stabilimento di Ivrea e quelli del comune di S. Vincent che si prodigarono con abnegazione nel lavoro incessante dello spegnimento del fuoco. Si distinguevano il vigile Giustino Mararupotti del Corpo comunale di Chatillon e il pompiere Ferarinetto che riportava una ferita ad una mano provocata dal taglio di un tendine.

Intanto, date le proporzioni dell'incendio, veniva telegrafato nuovamente ad Aosta, Ivrea e Torino per l'invio di altre pompe. Da Aosta sopra due camions partivano alle 7.15 tre pompe del Comune e due della Società «Ansaldo Cogne» e del Corpo dei pompieri di Ivrea, mentre pure da Torino partiva la motopompa del Comune.

In seguito ad una prima inchiesta le cause dell'incendio sembrano dovute alla fermentazione delle balle di cotone provocata dal grande calore, c'è però chi parla di un corto circuito ma questa causa non è ancora assodata. L'incendio propagatosi a tutto l'attiguo reparto adibito a deposito della seta filata comunicò il fuoco alle merci ivi contenute distruggendole totalmente.

Circa l'entità dei danni da un calcolo approssimativo si può calcolare che essi ascendono a circa 15 milioni. Da notarsi che il materiale accumulato nello stabilimento era di un valore di più di 150 milioni.

Sono accorsi sul luogo della sciagura il commissario prefettizio di Aosta generale Di Emilio ed il capitano dei carabinieri cav. Cavallini ed altre autorità. Il fuoco è stato domato verso le 10.30. Ora i tre reparti che furono preda delle fiamme non sono che un cumulo di rovine. Tuttavia il lavoro nello stabilimento non sarà interrotto perchè l'incendio non ha intaccato alcun reparto lavorativo.

Commissioni giudicatrici dei Concorsi universitari

In seguito alle deliberazioni della Giunta del Consiglio Superiore della P. I. riunitasi ieri, le Commissioni giudicatrici dei concorsi universitari aperti recentemente, restano definitivamente costituite come segue:

FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

DIRITTO E PROCEDURA PENALE. — *Effettivi:* Barillari Michele, Battaglini Giulio, Stoppato Alessandro, Manzini Vincenzo, Massari Edoardo. — *Supplenti:* Rotondi Mario, Civoli Cesare, Massari Edoardo, Florian Eugenio, Conti Ugo.

FILOSOFIA DEL DIRITTO. — *Effettivi:* Barillari Michele, Solari Gioele, Del Vecchio Giorgio, Bartolomei Alfredo, Maggiore Giuseppe. — *Supplenti:* Rotondi Mario, Dallari Gino, Miceli Vincenzo, Ravà Adolfo, Anzilotti Dionisio.

STATISTICA METODOLOGICA ECONOMICA E FINANZIARIA. — *Effettivi:* Fraccacreta Angelo, Niceforo Alfredo, Benini Rodolfo, Mortara Giorgio, Gini Corrado. — *Supplenti:* Repaci Francesco, Boldrini Marcello, Coletti Francesco, Jannaccone Pasquale, Savorgnan Franco.

STORIA DEL DIRITTO ITALIANO. — *Effettivi:* Salemi Giovanni, Besta Enrico, Brandileone Francesco, Tamassia Giovanni, Solmi Arrigo. — *Supplenti:* Segni Antonio, Pitzorno Benvenuto, Solmi Arrigo, Patetta Federico, Ercole Francesco.

DIRITTO INTERNAZIONALE PUBBLICO E PRIVATO. — *Effettivi:* Anzeri Vacca Francesco, Diena Giulio, Anzilotti Dionisio, Fedozzi Prospero, Cavaglieri Arrigo. — *Supplenti:* Tavaroni Jacopo, Breschi Bruno, Gemma Scipione, Cavaglieri Arrigo, Salvioli Gabriele.

DIRITTO COMMERCIALE. — *Effettivi:* Finzi Marcello, Bolaffio Leone, Vivante Cesare, Sraffa Angelo, Arcangeli Ageo. — *Supplenti:* Tumiati Leopoldo, Montessori Roberto, Arcangeli Ageo, Valeri Giuseppe, Franchi Luigi.

DIRITTO AMMINISTRATIVO E SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE. — *Effettivi:* Gavaretta Giuseppe, Forti Ugo, Ranelletti Oreste, Cammeo Federico, Romano Santi. — *Supplenti:* Guarneri Andrea, Zanobini Guido, Borsi Umberto, Raggi Luigi, Vacchelli Giovanni.

ECONOMIA POLITICA. — *Effettivi:* Genoardi Luigi, Masci Guglielmo, Graziani Augusto, Ricci Umberto, Gini Corrado. — *Supplenti:* Guarneri Andrea, Fraccacreta Angelo, Rupino Camillo, Bresciani Turroni Costantino, Amoroso Luigi.

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

FISICA SPERIMENTALE. — *Effettivi:* Cinesa Riccardo, Pochettino Alfredo, Garbasso Antonio, Majorana Quirino, Corbino Orso Mario. *Supplenti:* Marassini Alberto, Amaduzzi Lavoro, Puccianti Luigi, Amerio Alessandro, Lo Surdo Antonino.

FISIOLOGIA. — *Effettivi:* Zanda Giovanni Battista, Lo Monaco Domenico, Baglioni Silvestro, Patrizi Luigi Mariano, Foà Carlo. — *Supplenti:* Pentimalli Francesco, Amantea Giuseppe, Aducco Vittorio, Rossi Gilberto, Gayda Tullio.

MEDICINA LEGALE. — *Effettivi:* Vinci Gaetano, Corrado Gaetano, Ferrando Gian Giacomo, Carrara Mario, Pellegrini Rinaldo. — *Supplenti:* Cappellani Salvatore, Cassaniga Antonio, Moriani Giuseppe, Leoncini Francesco, Magnonimi Roberto.

RADIOLOGIA E TERAPIA FISICA. — *Effettivi:* Ferrata Adolfo, Bertolotti Mario, Maragliano Vittorio, Perussia Felice, Busi Aristide. — *Supplenti:* Monti Achille, Sgobbo Francesco, Busi Aristide, Bertolotti Mario, Leotta Nicola.

CLINICA DELLE MALATTIE MENTALI E NERVOSE. — *Effettivi:* Preti Luigi, Mingazzini Giovanni, Rossi Ottorino, Lugaro Ernesto, Donaggio Arturo. — *Supplenti:* Marogna Pietro, Rossi Ottorino, D'Abundo Giuseppe, Zalla Mario, Negro Camillo.

PATOLOGIA GENERALE. — *Effettivi:* Marogna Pietro, Lustig Alessandro, Rondoni Pietro, Trambusti Arnaldo, Sacerdoti Cesare. — *Supplenti:* Chiò Mario, Tiberti Nazzareno, Sacerdoti Cesare, Perroncito Aldo, Scaffidi Vittorio.

ANATOMIA PATOLOGICA. — *Effettivi:* Preti Luigi, Fabbris Aldo, Pepere Alberto, Dionisi Antonio, Cagnetto Giovanni. — *Supplenti:* Ganfini Carlo, Vanzetti Ferruccio, Barbacci Ottone, Cagnetto Giovanni, Cesaris Demel Antonio.

CLINICA OCULISTICA. — *Effettivi:* Dominici Leonardo, Lodato Gaetano, Angelucci Arnaldo, Ovio Giuseppe, De Lieto Vollaro Agostino. — *Supplenti:* Ganfini Carlo, Gallenga C., Neimeni, Erasmo, Contino Antonio, Gonella Giuseppe.

CLINICA MEDICA. — *Effettivi:* Vanni Luigi, Ceconi Angelo, Zoia Luigi, Micheli Ferdinando, Viola Giacinto. — *Supplenti:* Centanni, Ferrata, Schupfer, Galdi Francesco, Boeri G.

AL POSTO DI DIRETTORE DELLA SCUOLA OSTETRICA DI VERONA. — *Effettivi:* Bertino Alessandro, Ferroni Ersilio, Stameni Pasquale, Miranda Giovanni, Decio Cesare. — *Supplenti:* Pasiani Gian Mario, Stameni Pasquale, Cappellani, Decio Cesare, Vicarelli Giuseppe.

SCIENZE

ANALISI ALGEBRICA. — *Effettivi:* Ciani Edgardo, Bianchi Luigi, Severi Francesco, Nicoletti Onorato, Bagnera Giuseppe. — *Supplenti:* Garbasso Antonio, Nicoletti Onorato, Bersolari Luigi, Pascal Ernesto, Cipolla Michele.

CHIMICA FISICA. — *Effettivi:* Nasini Raffaello, Zambonini Ferruccio, Rolla Luigi, Bruni Giuseppe. — *Supplenti:* Puccianti Luigi, Padoa Leone Maurizio, Giordani Francesco, Betti Mario, Scarpa Oscar.

FISICA TEORETICA. — *Effettivi:* Corbino Orson Mario, Garbasso Antonio, Cantone Michelangelo, Majorana Quirino, Levi Civita Tullio. — *Supplenti:* Levi Civita Tullio, Puccianti Luigi, Pochettino Alfredo, Amerio Alessandro, Somigliana Carlo.

SCUOLE DI FARMACIA

CHIMICA FARMACEUTICA E TOSSICOLOGIA A SASSARI. — *Effettivi:* Chiò Mario, Plancher Giuseppe, Paolini Vincenzo, Mascarelli Luigi, Francesconi Luigi. — *Supplenti:* Fermi Claudio, Betti Mario, Angelico Francesco, Cusmano Guido, Bargellini Guido.

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

GRAMMATICA COMPARATA DELLE LINGUE CLASSICHE E NEOLATINE. — *Effettivi:* Castiglioni Luigi, Terracini Benvenuto, Mario Clemente, Battisti Carlo, Goidanich Pietro Casale. — *Supplenti:* Toffanin Giuseppe, De Lollis Cesare, Goidanich Pietro Gabriele, Rajna Pio, Ceci Luigi.

LINGUA E LETTERATURA TEDESCA. — *Effettivi:* Torraca Francesco, Manacorda Guido, Gabetti Giuseppe, Farinelli Arturo, Alfero Giovanni. — *Supplenti:* Piccoli Raffaello, Marinelli Arturo, Alfero Giovanni, Maddalena Edgardo, De Lollis Cesare.

LINGUA E LETTERATURA FRANCESE. — Restori Antonio, Bertoni Giulio, Neri Ferdinando, Benedetto Luigi Foscolo, De Lollis Cesare. — *Supplenti:* Pellizzari Achille, De Benedetti Santorre, Crescini Vincenzo, Levi Ezio, Zingarelli Nicola.

ARCHEOLOGIA. — *Effettivi:* Columba Gaetano, Orsi Paolo, Ducati Pericle, Rizzo Giulio Emanuele, Anti Carlo. — *Supplenti:* Funaioli Gino, Rizzo Giulio Emanuele, Pernier Luigi, Giglioli Giulio Quirino, Cardinali Giuseppe.

PALEONTOLOGIA. — *Effettivi:* Rizzo Giulio Emanuele, Orsi Paolo, Mochi Aldobrandino, Petroni Giovanni, Cardinali Giuseppe. — *Supplenti:* Cardinali Giuseppe, Pernier Luigi, De Sanctis Gaetano, Frassetto Fabio, Ducati Pericle, Columba Gaetano.

NUMISMATICA. — *Effettivi:* Rizzo Giulio Emanuele, Orsi Paolo, Columba Gaetano, Rizzoli Luigi, De Sanctis Gaetano. — *Supplenti:* Beloch Giulio, Columba Gaetano, Ducati Pericle, Cardinali Giuseppe, Cerola Giuseppe.

SCUOLE DI INGEGNERIA

MACCHINE. — *Effettivi:* Rossi Luigi Vittorio, Anastasi Anastasio, Brunelli Pietro Enrico, Panetti Modesto, Dornig Mario. — *Supplenti:* Trevisan Carlo, Brunelli Pietro Enrico, Cicali Giovanni, Dornig Mario, Allara Giacomo.

CHIMICA APPLICATA ED INDUSTRIALE. — *Effettivi:* Di Muro Leopoldo, Bruni Giuseppe, Levi Mario Giacomo, Montemartini Clemente, Cambi Livio. — *Supplenti:* Ariis Daniele, Garelli Felice, Giorgis Giovanni, Molinari Ettore, Mansella Eugenio.

TECNOLOGIE ELETTRICHE. — *Effettivi:* Rossi Luigi Vittorio, Lombardi Luigi, Bordoni Ugo, Vallauri Gian Carlo, Sartori Giuseppe. — *Supplenti:* Marsolo Francesco, Barbagelata Angelo, Dina Alberto, Ferraris Lorenzo, Morelli Ettore.

TOPOGRAFIA E GEODESIA OPERATIVA. — *Effettivi:* Folco Carlo, Mineo Corradino, Cicconetti Giovanni, Cassinis Gino, Soler Emanuele. — *Supplenti:* Spataro Donato, Cicconetti Giovanni, Guarducci Federico, Baggi Vittorio, Parini Claudio.

Il grano nei sacchi

di ALBERTO SPAINI

Di Ballonte in Ballonte, forse la famiglia stava sul podere da centocinquanta anni, prima ancora che venisse a questi padroni.

Lui Ballonte, i giovani lo chiamavano oramai Beppino, così minuto era, e tutto soave, nella voce, nel viso che in ogni ragona aveva una scintilla ridente; più di mille. Ma per la trebbiatura bisognava vederlo, con che indifferenza si caricava una balla colma sulle spalle, e via a passo spedito per la scala del granaio, che scricchiolava ad ogni gradino sotto il gran peso. Lui neppure ci badava, ma i giovani con le loro spalle quadrate e le braccia bianche e grosse, lo guardavano con invidia e rispetto. Tutta la forza che aveva meritato un nome così sonoro a chi sa quale dei nonni e dei bisnonni, su su per la scala delle generazioni, tutta quella forza era intatta nel corpo magro e piccolino, che neppure si vedeva dentro i vestiti.

— E' son sessantasette, diceva poi, quando gli uomini si gingillavano attorno all'ultimo sacco, e l'allegria del raccolto riposto, riempiva tutti di orgoglio e di prepotenza. Il fiasco girava, e avevan tutti lavorato con tanta furia, che invece d'essere stanchi ne avrebbero riposti altri novanta di sacchi. Non c'è niente come l'opera compiuta per dare fiato; e il grano nei sacchi e il vino nei tini fanno rivivere i contadini.

Così su quell'ultimo sacco si trattenevano a discorrere e un poco a vantarsi. Giulio, il ragazzo del podere basso, giurava che se lo sarebbe salito in granaio da sè, e voleva provarcisi; gli uomini benevoli e condiscendenti gli davano retta benchè avesse sedici anni appena, e lo sconsigliavano; ma quasi quasi lo lasciavan fare.

Robustino, il padre, non voleva e il ragazzo si rannuvolava.

— Dà retta a tuo padre — disse Ballonte. — Non bisogna sprecarsi da giovane. Vedi me. E' son sessantasette.

E mostrava quell'unico dente giallo fra le labbra violacee e screpolate, come se fosse l'attestato migliore dei suoi molti anni. E si chinò, con un ginocchio a terra, e tutto il corpo buttato indietro a ridosso del sacco, come se volesse dormirci; ma con la destra l'agguantò duro per la bocca e si sbilanciò tutto in avanti, scalzandolo di terra con un colpo di reni. Oscillò un momento, gemendo tutta la grossa balla piena di chiccoli, ma era già dritta in aria, ben calata sulle due spalle, e sotto non si vedevano che le gambe mingherline del vecchio avanzare spedite, come se fosse paglia. Ballonte...

La sera sull'aia c'era circolo. Padroni e contadini eran buoni amici al podere del Capo; le due famiglie eran sempre state assieme, nascevano, morivano assieme, avevan gli stessi nomi, le ragazze e le signorine si volevano bene sul serio; gli uomini un po' meno, chè i figlioli dei padroni, dopo le prime birbonate fatte insieme, ne avevan pensate di più belle e di più fine per tutte quelle città straniere dove andavano; e i poveri contadini, invece, a sedici anni era per loro un onore caricarsi un sacco in ispalla; ma a diciotto lo dovevan fare per forza, e tutti i giorni. E così si intendevano un po' meno delle donne le quali, si sa, non hanno sì grandi pensieri, e povere e signore vivono negli stessi diletti e nelle stesse pene: il marito, i figlioli, uno sta bene e fa male, uno sta male e fa bene, ed ora c'è la luna piena ed ora c'è la luna nuova... Le donne avevan sempre gran cose da narrarsi a bassa voce. Gli uomini scherzavano.

Ma Ballonte amava i discorsi assennati e voleva imparare qualcosa dai signorini. Stava accoccolato per terra, seduto su un calcagno, il mezzo sigaro come una brace riparato nel cavo della mano.

Maria, la vecchia, ora che la nidiata delle nipotine s'era addormentata tutta in bozzolo sul mucchio della paglia, s'era messa a sedere sulla soglia dell'uscio, accanto al suo uomo, e lo ascoltava chiedere e discutere. Più di tutto lo impressionavano gli aeroplani che al di sopra di quei poggi non s'eran veduti mai. E la gente proprio ci andava come in automobile, come in ferrovia? Si comprava il biglietto a uno sportello e si partiva?

— Poverini! — commentava Maria che non poteva immaginarsi questo sportello. Lei tanto in ferrovia non era stata mai. E ogni volta quando tornava da Firenze la signorina, che era là agli studi, la vecchia ripeteva: — Davvero, bellina, è stata col treno? Ha istatato? — Chè andare a Firenze per lei era uscire in un altro paese.

A Beppino quest'avventure piacevano. Ammirava con misura. — Del nostro grano ci sarà sempre bisogno — diceva poi, senza connessione. Ma si sentiva che dentro di lui si ristabiliva l'equilibrio fra le meraviglie del mondo e la sua piccolezza.

Il figlio allora voleva mostrare anche lui il suo spirito. Il grano, va bene; ma di chi era il grano? — Appena te l'han tolto dalle mani, non lo rivedi più. Li sanno in città i giocherelli per fare la vita cara; ed anche noi col campo e l'orto sotto casa, non se n'esce. La sa, signorino, la canzone d'una volta:

A' tempi del Re cane
Costava una crazia il pane
Ora che c'è il Re bono
Venti soldi e nun è bono.

Ma il vecchio non approvava questi discorsi, non foss'altro per rispetto allo zio della padrona ch'era morto a Curtatone. — I soldi son soldi ma il grano è grano; e anche il paese dove s'è nati, conta.

— E tu, Maria, li fai sempre i bucati? — chiedeva la signorina alla vecchia.

— Che vuole, bellina, con tutte ste citte — e mostrava il mucchio delle nipotine addormentate. — Bisogna pure coprirgli il....

Non diceva il dorso.

* * *

Così d'anno in anno Ballonte riponeva il suo grano nei sacchi, il suo vino nei tini.

Lui sempre per le fiere a comprare e a vendere quei bovi che, quando ci sono, bisogna disfarsene al più presto, e quando mancano non si può farne a meno. Lui sempre pel campo, qui a vangare, là a rincalzare; a disperarsi sui carciofi e a consolarsi sugli sparagi; a veder piovere sulle spighe mature (metà ne marciscono!) ma in cambio a mirare il più bel sole di settembre sui grappoli (che vengono il doppio). E se era ingrata la terra del piano, sulle prode l'aratura andava come nel cotone. Dopo il giorno vien la notte e di chiaro e di scuro è fatta la vita.

Ma una mattina di marzo, s'era già avanti colla primavera, Ballonte e il figlio erano in fondo al piano, nel punto più basso del podere, dove uscivano dalla terra gialla splendente i primi riccioli di certa veccia; e col pennato il vecchio girava attorno ai pioppi gobbi che invece di reggere la vigna avrebbero voluto mettere loro rami e foglie, illusione di tutte le primavere. Senza ironia e senza esitazione il pennato tagliava e lisciava netti i tronchi bistorti.

Invece di potare, ogni tanto il vecchio ristava, un poco sbadato, e guardava per terra o per aria, ma così, senza avvedersene. Due o tre volte rimase incantato. — Che avete, babbo? — domandò il figliolo.

— Curioso, il pennato — brontolò il vecchio.

— Che dite? volete la cote?

— Curioso, il pennato. Tutte queste foglioline tenere, e lui senza curarsene, zac zac... E il verde passa.

Continuò a lavorare per un po', lui di qua, il figlio di là dal filare, quasi di faccia. Ma non lavorava di lena, tutt'altro; anzi si fermava spesso. Poi si mise a sedere, sull'erbetta, coi piedi nel fosso umido.

— Che avete, babbo?

Ma invece di rispondere, il vecchio si coricò sul fianco, stanco e tranquillo, il cappelluccio su un'orecchia, la guancia sul gomito.

— Oh, babbo...

Rispondeva con poco fiato, senza parlar bene. Il figlio tentò di sorreggerlo, ma non andava. Allora gli si mise a sedere accanto, con i piedi anche lui nel fosso, e tutto il corpo buttato indietro, a ridosso del vecchio; con la destra riescì ad agguantarlo pel bavero, duro ma pure con qualche tenerezza, e si sbilanciò tutto in avanti, sollevandolo da terra con un colpo di reni. Oscillò un momento; ma era già fermo in alto ben calato sulle due spalle del figlio, le braccia pendenti, una di qua, una di là, e la testa proprio sulla testa, colla guancia sulla nuca, sicchè leggero leggero il suo poco fiato gli passava dietro l'orecchio.

Così Ballonte traversò per l'ultima volta il suo podere.

Maria, la vecchia, era sull'aia, quando vide salire per lo stradone del piano il figlio, a passi dritti; tutto curvo sotto il corpo del vecchio.

— Poverini — incominciò. Ma il figliolo chiese una scranna, presto.

Ballonte sedette sull'aia, appoggiato al muro della casa. Si chiamava il Capo quel podere, perchè la casa era in vetta al poggio come una corona, e tutto il campo le si stendeva ai piedi. Al suo posto, accanto all'uscio, la sparagina e la carciofaia a mancina ed a manritta le vigne, e giù giù fino al piano campi e olivi. Tutto il suo campo vedeva dalla scranna Ballonte, chiaro e steso in gran pace. Contro il cielo, lontano, le torri spuntavano e i grossi contorni delle chiese; ai suoi piedi c'eran tante galline. Guardava.

Il figlio, impensierito, stava da una parte, la vecchia sospirava dall'altra. Lui zitto, guardava, colle mani appena poggiate sulle loro mani, come due zocchetti neri. Venne mezzodì, venne piano la sera, senza mutamenti. Aveva un filo di fiato appena, ma così tranquillo, contento di guardare. Verso sera negli occhi aveva più buio che non fosse nell'aria.

— Mi dispiace la padrona — disse al figliolo. — Salutala.

E poi, alla moglie:

— Addio, Maria. Perdonatemi.

ALBERTO SPAINI.

Vincenzo Gioberti
e le letterature straniere

E' imminente la pubblicazione del quaderno del luglio del Giornale di Politica e di Letteratura, *la bella rivista Pisana, edita dal Giusti di Livorno, che si è così simpaticamente affermata sotto la direzione del valoroso amico prof. Umberto Biscottini. Per gentile concessione pubblichiamo il seguente brano di un interessante articolo dello Sgroi, che sarà stampato nel suddetto numero:*

Anche ora, parlando della critica giobertiana delle letterature straniere noi potremmo riscontrare due atteggiamenti che sono, per quello a cui si è accennato sopra, in contrasto: l'atteggiamento schiettamente critico che supera le angustie di qualsiasi preoccupazione estraestetica e quello dell'ideologo che sottomette le sue conoscenze letterarie alla dimostrazione delle sue concezioni filosofiche e politiche. Ma in questo secondo caso è troppo facile avvertire lo smarrimento della coscienza critica. Allora non è la impressione estetica che l'autore analizza, ma la riprova delle sue vedute concettuali quella che lo spinge. L'abbiamo dimostrato parlando della critica letteraria, nella seconda parte del nostro volume giobertiano; e si potrebbe dimostrare, con pari abbondanza di prove, a proposito di letterature straniere. Ciò confermerebbe quello che scrivemmo nella introduzione alla critica letteraria giobertiana, che cioè, non sempre il gusto del Gioberti è libero da preoccupazioni ideologiche dovute alla sua filosofia, perchè non sempre egli si mette di fronte all'opera artistica con l'animo disposto a rivivere la creazione dello scrittore.

Ma, a parte questo, non si può negare che il Gioberti vide bene quando lodò quei suoi contemporanei che studiavano le letterature straniere e specialmente la tedesca per farle conoscere agli italiani. Un rigido nazionalismo in tal campo, infatti, sarebbe «uno zelo male inteso». Però accortamente soggiungeva che in siffatto studio bisognava scegliere «il meglio e non il peggio di ciò che si stampa nei paesi forestieri; intendendo per meglio le opere dotate di speculazione e di erudizione pellegrina, non i centoni, i rappezzamenti e le copie». Ma più opportuna è la osservazione che segue: «Uopo è che gli italiani abbiano una dottrina e filosofia loro propria, soda, ampia, profonda, con cui possano far giusta stima degli altrui concetti e cernere il falso dal vero. Senza questo criterio lo studio delle cose oltremontane riesce necessariamente servile, pestifero, distruttivo del nostro genio, indegno del nostro nome». Parleremo in seguito delle acerbe critiche che il Gioberti mosse contro la gallomania del tempo e le dottrine filosofiche che in Italia vennero dalla Francia, da Cartesio ai suoi giorni, e di quelle tedesche; e ne vedremo il giusto valore in relazione alle sue idee di primato italico. Infatti, a proposito della filosofia, il Gioberti fu uno dei primi, nel suo *Primato*, a volere una filosofia italiana, cioè nazionale, e come nella filosofia, così in qualsiasi altra espressione della individualità del popolo italiano egli crede di riscontrare il carattere universale e quindi umano, solo quando il popolo esprime l'idea che ne è come il centro vitale. Ecco perchè il Gioberti voleva che tutta l'anima italiana fosse cattolica; ecco perchè il Cattolicesimo ispirò i moti patriottici del '48 che fecero capo a lui. E poi egli sapeva che non poteva formarsi una coscienza unitaria senza un pensiero schiettamente italiano, senza che cioè l'Italia avesse un suo proprio pensiero.

Nessuna novità forestiera pertanto può essere accolta per non snaturare le caratteristiche più pure del popolo italiano che attraverso i secoli è venuto elaborandole e perfezionandole e nel *Primato*, com'è noto, va in cerca di una specie di *antiquissima italorum sapientia*, di «etnografia razionale», come egli dice, per «purgare e diboscare il terreno, nettandolo dalla zizzania e dagli sterpi forestieri» allo scopo di «gettarvi la generosa semenza di una filosofia veramente italiana». E gli pare venuto il tempo di apparecchiare una nuova epoca filosofica nella penisola e spianare la via alla redenzione degli intelletti.

Il re della cioccolata vende un'isola

PARIGI, 30.

«Le Journal» ha da Londra che il senatore Gastone Meunier, il re della cioccolata, ha venduto ieri la sua isola di Anticosta, situata nel golfo di Saint Laurent, ad un consorzio di fabbricanti di carta per 12 milioni di dollari, pari a 360 milioni di lire.

Paola di Ostheim
e l'epistolario di Re Costantino di Grecia

Una riga bianca separa un'epistola dall'altra, nella raccolta delle lettere di Costantino Re di Grecia a Paola di Ostheim, principessa di Sassonia Weimar, da lei pubblicate.

Quella riga bianca, tra una lettera e la susseguente è dovuta a mera ragione tipografica,

nell'edizione accuratissima ed elegante: ma vi arresta e vi fa pensare, come se avesse un contenuto a sè, ogni volta.

L'immaginazione del lettore cerca di riempire quel breve spazio bianco cui deve corrispondere, ogni volta, una lettera della Principessa al Re.

Queste lettere mancano, nel volume: e l'immaginazione del lettore non può costruirle che in minima parte: da una frase di risposta, da una osservazione o un sentimento espressi dall'infelice sovrano nella lettera susseguente.

Il volume, anche nelle edizioni a venire, rimarrà monco così.

Non sarebbe possibile, nè pure all'autrice stessa ricostruire queste lettere che sono, oggi, chi sa dove.

Perciò, a compenso, il lettore dopo aver corso le duecento pagine epistolari del Re Costantino — le quali ci mostrano la figura del sovrano a luce assai diversa sotto la quale sin ora ci è apparso, come Basileus ton Ellenon e come uomo — cerca nelle seconde duecento pagine del grosso volume quella parte di sè che si sentì defraudato, per forza di cose, nelle prime.

E rimane comprensibile come, per undici anni, dal momento in cui Costantino conobbe Paola di Ostheim sino a che la morte non gli arrestò la penna, egli sentì il bisogno di riversare nelle lettere all'amica spesso lontana tutto ciò che a niun altro avrebbe potuto dire.

* * *

Non è possibile separare la seconda parte dalla prima.

Una è commento dell'altra, ma assai difficile sarebbe dire quale delle due sia il testo e quale il commento: si avvicendano, come tali, e spesso si fondono in valore unico che li racchiude entrambi.

«Queste pagine non hanno alcuna pretesa. Non sono nè una biografia nè una confessione (chi crederebbe alla confessione di una donna?): ma piuttosto la storia di una vita, gli avvenimenti di un destino. Potrei anche chiamarlo «un libro d'amore».

Ed è un libro d'amore anche nella prima parte, che pur manca di ogni espressione appassionata, tolta dall'autrice, per quel pudore geloso che spinge una donna a tenere per sè, esclusivamente per sè, ciò che esclusivamente per lei fu scritto.

Ma il sentimento illumina intero, con luce di sincerità, tutte le pagine dell'epistolario, il quale passo passo segue gli avvenimenti emozionanti di Grecia e di Europa, dalla rivoluzione albanese del 1912 al giorno in cui il Re si addormentò per sempre sotto il bel cielo ospitale d'Italia.

Da Palermo, nella penultima lettera sua, Costantino di Grecia scriveva:

«Gli italiani son così gentili e cortesi con me, che ne sono impressionato e commosso».

* * *

Anche Paola di Ostheim, principessa di Sassonia Weimar, è italiana.

E un profondo sentimento di italianità è rimasto nell'anima sua, nonostante la corona e la cittadinanza germanica e nonostante la vita cosmopolita: un sentimento d'italianità senza ostentazioni, ma radicato.

Vidi in Roma, la prima volta, la bella Principessa nella grande «hall» dell'Hôtel Excelsior, il giorno stesso in cui ella aveva avuto un colloquio con S. E. Mussolini e le sue parole furono del più fervente entusiasmo: un entusiasmo appassionato e sincero poichè, nei suoi scritti e nella vita, Paola di Ostheim è creatura di passione e di sincerità.

Le duecento pagine autobiografiche hanno tutta la limpidità franca di una confessione, sia nei dettagli, se pur l'autrice abbia negato che sian, nominalmente, biografia o confessione.

«Quando la sensibilità di una donna intende porsi al servizio di cause giuste ed anche austere, sa essere animata dallo stesso amore, dallo stesso entusiasmo, dallo stesso vigore degli uomini...

La lettura del volume convince che non soltanto ciò è vero, ma che una donna può raggiungere risultati cui nessun uomo può arrivare.

Può esser visione unilaterale, la sua — poi che la passione non ha che un volto e un solo punto di visione — ma, profondamente sincera:

«Vi sono delle idee — continua Paola di Ostheim — delle azioni che mettono l'infinito nell'animo dell'uomo ma per la debole anima femminile non vi è purtroppo mai altra ricompensa che il sorriso dell'amato, perchè la donna non fa il bene che per l'amore dell'uomo. Vi sono infatti idee politiche delle quali noi donne facciamo una specie di religione, perchè sentiamo ciò che pensiamo, amiamo le immagini sorridenti degli uomini politici che preferiamo, e ad essi dedichiamo il fiore della poesia quotidiana perchè abbiamo l'opinione del nostro cuore, all'opposto degli uomini che sono tutti e, ben spesso, ambizione, opportunismo o egoismo. Insofferente di ogni volgarità di cuore e di spirito, la donna intellettuale e sensibile conosce troppo bene l'orgoglio del pensiero».

* * *

Ho riveduto la Principessa a Milano, nella tranquillità dell'elegantissimo sobrio salotto di via Senato: è una eccezionale ventura il trovarvela, di ritorno da un viaggio e in preparazione di un altro, poichè un nomadismo non mai soddisfatto la spinge da un capo all'altro d'Europa e più facile sarebbe incontrare la bella scrittrice su una terrazza fiorita di Riviera o, l'indomani, nel turbinio di una metropoli europea, o nella «hall» d'un tranquillo hôtel di montagna o in un grande «express» internazionale attraversante quelle frontiere che separano paesi e popoli, ma che non esistono per le grandi anime irrequiete.

A Milano, per coincidenza, ella abita presso il palazzo seicentesco che racchiude oggi gli archivii di Stato: un archivio presso un altro, poi che poche raccolte documentarie son così ricche e preziose quanto quella di Paola di Ostheim.

— Ho una collezione di autografi da destare l'invidia della più «snob» delle americane — mi dice sorridendo la bella Principessa.

Nelle pagine autobiografiche del suo volume passano le figure più diverse e più diversamente interessanti dell'Almanacco di Gotha: figure che furon viste e scrutate da quei grandi occhi profondi che Henry Bernstein chiamò «yeux d'un vert liquide et trouble, qui ont des transparences d'algues, des éclairs pailletés, mais gardent dans leur eau la couleur lourde de l'orage».

Ma, come per partito preso, è raro su ognuna di queste figure un commento preciso, una frase diagnostica. E' una inconscia abilità femminile di letterata, affinchè il giudizio non venga imposto al lettore, ma egli sappia ricavarlo da un episodio che può dapprima apparire insignificante, da una espressione sintomatica del personaggio, ripetuta acchè basti a sagomare, a sè sola, qualcuna di queste figure dal grande nome e veduta in luce e circostanze specialissime.

* * *

Viene spontanea, nel colloquio, la indiscreta domanda professionale giornalistica:

— La vostra penna non si arresterà qui, Principessa.

Un sorriso sottile di risposta fa sentire, al tempo stesso, il rimprovero per l'indiscrezione e il perdono:

— No... per ora. E' recentissimo il volume.

E', nella frase, un desiderio di tranquillità.

La compilazione del grosso libro ha spossato passionalmente la Principessa di Sassonia Weimar, per la mole del lavoro e pel dolore dei ricordi: ed ella è di quelle scrittrici che non sanno produrre se non nell'impeto appassionato e nell'entusiasmo per le cose belle.

E noi attenderemo.

Nel suo volume sono sparsi qua e là — accennati appena — motivi e spunti, abbozzi di tesi originali, talora in una semplice frase originale, o in una osservazione di secondo piano, ma con convinzione e fermezza tali che almeno qualcuno tra essi deve contenere la promessa di uno sviluppo maggiore, forse in un'opera letteraria del tutto diversa da quella autobiografica.

Ma, comunque, certo personalissima: di quella personalità singolare che si afferma, senza «posa» ma inevitabilmente, anche nella semplice conversazione di una donna bellissima, di intelligenza e cultura superiori, cui la natura e il destino hanno segnato, nell'intricato groviglio della vita, una parabola d'eccezione.

TODDI

"La Fiera Letteraria"

E' uscito, sabato 31, il 31. numero de *La Fiera Letteraria* con i seguenti articoli principali: Ettore Allodoli: Pascoli in Francia — Il Provinciale: Fatti del giorno: San Calimero — Giuseppe Ravegnani: La metafisica di Zanfrognini — Nino Savarese: «Pestalacqua», racconto — Raffaello Franchi: Il poeta Campana — Dino Campana: Quattro liriche — Alfredo Gargiulo: Tempi e contrattempi - Omaggio alla Statua — Ramon Gomez De La Serna: Cinelandia, romanzo — Kasimir Edschmid: Il prato ebraico — J. Maria Lopez-Pico: Dagli «Ozi barcellonesi» — Carlo Grabher: Turghenièv e il suo teatro — G. Titta Rosa: Palazzeschi — Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (I Libri della Settimana, La Rivista delle Riviste straniere, Carosello, Cambusa, ecc.) e un ricco notiziario.

Una statua di Arturo Dazzi
per i caduti di Rosignano

A Rosignano si inaugura domani il monumento ai caduti. E' opera egregia di Arturo Dazzi; e come si vede dalla riproduzione che pubblichiamo in essa lo scultore si mantiene nella linea di severa eleganza e sapienza di modellato, che unanimemente la critica riconobbe nelle opere esposte alla Biennale Veneziana, dove il Dazzi ha riportato uno dei maggiori successi.

Rinvenimento di uno scheletro antidiluviano

CASSINO, 31. — Presso Pignataro Interamna, e propriamente alla contrada Via Fontanarosa, nella proprietà di tal Saverio Tiseo, mentre costui, giorni fa, era intento a profondi scavi in una cava di sabbia, alla profondità di oltre otto metri scorse una immensa testa di un gigantesco animale completamente pietrificato. Due immensi denti, che a prima vista sembrano corna, o meglio tronchi di albero, sono confitti nel terreno, e sono della lunghezza di metri 2.20 e della circonferenza di centimetri 49. I lavori di scavo immediatamente sono stati sospesi per avvertire il Ministero della Pubblica Istruzione della preziosissima scoperta, che certamente apporterà nuovi importanti elementi allo studio della paleontologia, in quanto che mai, dacchè questa scienza è sorta, si è trovato uno scheletro completamente intero, siccome stimasi sia quello in parola.

Il podestà di Pignataro, l'alacre dott. Vincenzo Tomassi, immediatamente ha telegrafato al Ministero competente, nonchè all'illustre prof. Monticelli della R. Università di Napoli, ma non ancora è arrivata una persona tecnica che faccia continuare gl'interessantissimi scavi.

Con molta attendibilità si ritiene trattarsi dello scheletro di un mastodonte dell'età terziaria o cenozoica e propriamente del periodo miocenico; si tratterebbe insomma del precursore e dell'antenato dell'elefante. In ogni modo, se questa prima ipotesi, molto attendibile, non corrispondesse esattamente alla realtà e ci trovassimo di fronte ad un tipo dell'età quaternaria o antropozoica, come alcuni sostengono, sarebbe sempre una scoperta interessantissima per la paleontologia, perchè si tratterebbe comunque di un animale antidiluviale.

In ogni caso è da scartare l'ipotesi che si tratti di un elephas primigenius o mammouth dell'età quaternaria inquantochè questo tipo aveva le zanne ricurve a spirale, mentre l'animale scoperto le tiene dritte ed allungate.

Al luogo dove la importantissima scoperta è stata fatta, adesso è un continuo pellegrinaggio di gente di ogni specie, e il proprietario del terreno, gelosissimo del prezioso trovamento, ha escogitato già una lucrosa speculazione: chiunque intende osservare la testa dell'animale misterioso, deve pagare una lira.

Noi siamo sicuri che il Ministro Fedele, come sempre, vorrà interessarsi direttamente della preziosissima scoperta, e vorrà, prima che l'ignoranza della gente del luogo deturpi comunque l'animale, inviare subito una persona tecnica che diriga i lavori di scavo, convinti come siamo di trovarci dinanzi ad un tipo di animale che, se si riuscirà a scavare interamente, sarà interessantissimo per lo studio della paleontologia.

Il restauro di Canossa
e un'opera letteraria

Il Duce magnifico ha di recente impartito ordini categorici perchè sia provveduto a riconsacrare all'ammirazione dei posteri il Castello Canossa, testimonio d'uno dei più drammatici ed importanti episodi del secolare conflitto tra la Chiesa e l'Impero.

Come sempre il Duce ha compiuto un gesto denso di un'alta significazione ideale.

Un giovane e valoroso letterato italiano, Luigi Fonelli, ha in questi giorni pubblicato per i tipi dell'Editore Franco Campitelli di Foligno: *Gli Inebriati*, romanzo possente e veramente italiano la cui azione si svolge a Canossa e nei Castelli vicini ed ove è rievocata la sua storia e specialmente nel suo episodio più glorioso.

Alfredo Galletti ha scritto di questa opera: «è un *bel libro e originale*...» e Ada Negri ne ha riportato «profonde impressioni, profonde e quasi ossessionanti» ed ha soggiunto poi: «Se devo giudicare dall'effetto prodotto in me *Gli Inebriati* è una singolarissima opera d'arte e quei che più conta una vera opera d'arte».

Per la Scuola della Medaglia

E' aperto un concorso, per esami, per l'iscrizione di 12 allievi nella R. Scuola dell'Arte della Medaglia per il biennio scolastico 1926-927 e 1927-928, e per il conferimento di una borsa annuale di studio.

Coloro che aspirano di essere iscritti alla detta Scuola dovranno farne domanda al Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro) su carta da bollo da L. 3 da presentarsi o da farsi pervenire entro il 30 settembre 1926.

Alla domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti: 1. atto di nascita; 2. certificato penale di data non anteriore a tre mesi; 3. certificato di buona condotta di data non anteriore a tre mesi; 4. un titolo di studi compiuti, pari almeno alla licenza elementare superiore; 5. certificato di cittadinanza italiana. Per coloro che aspirano al conferimento della borsa di studio.

I concorrenti uniranno inoltre tutti quei titoli, saggi e fotografie, in base ai quali potranno dimostrare il grado di perizia da essi raggiunto nell'arte della plastica ornamentale e della figura.

Tragedie in due battute

Malumore nell'Isola dei Bengala

PERSONAGGI

UN ABITANTE DELL'ISOLA.
UN ALTRO ABITANTE DELL'ISOLA.

L'azione si svolge nell'Isola dei Bengala, che è tutta un giardino di cipressi, crisantemi e statue. Vi sono rari palazzi di marmo candido con grandi scalèe deserte. Di giorno il cielo è un po' grigio ma di notte è sereno e la luna piena vi spazia sempre nel mezzo, con un aspetto nobile ed arcaico.

Gli abitanti vivono solitari, senza conoscersi fra loro. Verso sera scrivono lunghissime lettere, ma non le impostano mai. Escono soltanto la notte e passeggiano tra i crisantemi.

Specialità di quest'isola sono i fuochi di Bengala. Ogni notte, a una certa ora, essi si accendono, senza che nessuno sappia come e perchè. Allora l'isola si colora dei colori più fantastici e vaghi, di una trasparenza e profondità eccezionali, che cambiano continuamente. Certi verdi bottiglia limpidissimi, che ricordano il fondo del mare, cedono il posto a violetti straordinari, i quali diventano lividi e poi tutto diventa rosso e poi turchino, arancione, lilla e poi bianco, d'un bianco magnesio, accecante, fosforico. Questi colori scoppiano silenziosamente, invadono la cavità dei palazzi marmorei e le grotte marine, si sopraffanno, si confondono, si combinano, si scompongono, sfumano tra i cipressi, volteggiano come veli attorno agli steli dei crisantemi, cambiano mentre li guardate e finalmente svaniscono. Allora, di tanta luce, splendore e colori, restano soltanto, nel cielo lucidissimo, tre o quattro nuvolette immobili di fumo bianco.

Gli abitanti di quest'isola passano le notti seduti nei prati e imbacuccati nei loro cappottini dal bavero alzato, a guardare i fuochi di Bengala. E' l'unico svago che si concedono, perchè la loro vita è onorata ed integerrima.

UN ABITANTE DELL'ISOLA *(a un altro abitante dell'isola)* — A che pensi, con un'aria così triste?

L'ALTRO ABITANTE DELL'ISOLA — Penso che l'Autore avrebbe fatto meglio a dirci a che ora possiamo andare a dormire.

(Sipario).

La stella nell'imbarazzo

PERSONAGGI

LA PRIMA STELLA.
LA SECONDA STELLA.

(In cielo, di notte, ai giorni nostri).

LA PRIMA STELLA — Ma che vorrà da me quell'astronomo?

LA SECONDA STELLA — Perchè?

LA PRIMA STELLA — Mi sta fissando da un'ora col cannocchiale.

(Sipario).

Accattonaggio

PERSONAGGI

IL SERPENTE.

(In un bosco, ai giorni nostri)

IL SERPENTE — Fate la carità a un poveretto senza gambe e senza braccia.

(Sipario).

Al Municipio

PERSONAGGI

GLI SPOSI.
IL SINDACO.

(Ai giorni nostri)

IL SINDACO — Siete contenti di unirvi in matrimonio?

GLI SPOSI — Sì.

(Sipario).

CAMPANILE

Noi e l'Etiopia

Con questo titolo Maurizio Rava, uno dei più noti ed apprezzati scrittori coloniali del Fascismo, pubblica nella *Rassegna Italiana*, fasc. 98, luglio 1926, un lungo e preciso studio nel quale sono esaminati dal punto di vista politico, storico, economico, i rapporti tra l'Italia e l'Etiopia, tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, nei riguardi dell'impero abissino, e tra queste due nazioni e l'impero.

L'articolo pervaso di quella passione coloniale che fece dell'autore un antesignano della nostra politica espansionistica, sin dai tempi in cui l'essere chiamati *africanisti* era ingiuria e scherno, è tuttavia rigorosamente obiettivo. Maurizio Rava dimostra il buon diritto dell'Italia ad una penetrazione economica nella terra dei Negus, con un minuto, profondo esame degli avvenimenti e dei trattati dal 1896 ad oggi — a incominciare dal lento tenace lavorio della Francia nei *Ghebi* imperiale — lavorio che è continuato sino ad oggi, e si è esplicato nella sollevazione della stampa francese incitante l'Abissinia a ricorrere, contro le recenti conversazioni anglo-italiane, alla Società delle Nazioni — attraverso il patto anglo-etiopico del 1902, alle trattative italo-britanniche del 1903, al *patto tripartito* del 1906, e alle vicende della ferrovia Gibuti-Addis-Abeba.

Con la competenza che gli deriva non soltanto dai molti studi sulla storia di Etiopia e sulle questioni coloniali, e particolarmente dell'Africa centro-orientale in genere, ma anche e soprattutto dai viaggi compiuti varie volte in Eritrea, in Abissinia e nelle colonie e terre confinanti, l'autore, dopo la rapida serrata rassegna dei precedenti storici e politici della questione, passa agli interessi dell'Inghilterra nei riguardi del lago Tsana e dei progettati sbarramenti sul Nilo Azzurro, esaminandone il fondamento e sino a che punto possano conciliarsi con gli interessi italiani.

Da ultimo, discusso il problema complesso dello schiavismo, dimostra come l'avvaloramento delle ubertose e semi-abbandonate terre dell'impero etiopico — che su circa un milione di kmq. ha meno di 7 milioni di abitanti — potrebbe risolvere in grandissima parte il nostro assillante problema demografico, realizzando incalcolabili vantaggi per l'Etiopia stessa, *che sola l'Italia ha veramente il massimo interessamento a mantenere*, (come l'autore chiarisce in modo chiaro e irrefutabile) *indipendente e sovrana nei suoi domini.*

Libri ricevuti

VERANO MAGNI: *Narciso allo specchio* — Casa Editrice M. Carra e C., Roma.

Son dodici novelle, di vario tipo e di vario sapore; piacevoli, per lo più e scritte bene, talora infiorate di modi e di locuzioni dialettali.

GIUSEPPE SISTO: *Il Podestà*. — Bari, Casa Ed. Cressati, 1926.

E' questo un libro di commento ed illustrazione alla legge del 4 febbraio 1926, che istituisce il Podestà e la Consulta Municipale nei Comuni con popolazione non eccedente i 5000 abitanti. Premesso che era necessario un provvedimento governativo il quale facesse in modo che i rapporti esistenti fra lo Stato ed i Comuni non dovessero essere antitetici, ma idealmente e praticamente armonici, l'Autore espone le condizioni veramente deplorevoli in cui versavano alcuni Comuni, sì che il Governo fu costretto ad intervenire, con la istituzione del Podestà. Questo magistrato, specialmente se svincolato da ogni legame di parentela e di amicizia, inaccessibile alle influenze ed aderenze locali, è sembrato l'organo più adatto a dare maggiore unità e forza al potere sovrano municipale. Segue un lungo, minuzioso ed accurato commento, articolo per articolo alla legge in parola, che costituisce la parte più notevole ed interessante del volume del cav. Sisto.

CRONACA DI ROMA

L'apertura dell'Anno Francescano
Solenni funzioni nella Basilica di S. M. in Aracoeli

Nella notte dalla domenica al lunedì (1 e 2 agosto) nella storica Basilica di S. M. in Aracoeli, sul Colle Capitolino, si inizieranno le sacre funzioni per la solenne apertura dell'Anno Francescano.

Il senatore Filippo Cremonesi, primo governatore dell'Urbe rinnovellata, renderà con la sua presenza più solenne la funzione che a mezzanotte avrà principio nella suddetta Basilica.

L'arcivescovo monsignor Serafini, segretario della Federazione del Concilio, celebrerà la Messa Pontificale, assistito dai Frati Minori che tanto degnamente officiano la Chiesa. Durante la Messa verrà distribuita ai fedeli che gremiranno il Tempio la Comunione generale e dopo la Messa verrà esposto il SS. Sacramento e il Padre Busacchi pronunzierà un discorso sulla Vita del Santo.

Come abbiamo detto alla funzione religiosa della notte dal giorno 1 al giorno 2 all'*Aracoeli*, assisterà il Governatore di Roma accompagnato dal segretario generale gr. uff. Mancini e dal suo capo di Gabinetto gr. uff. Laurenti.

Lunedì 2 agosto nella vetusta Basilica, adorna di inestimabili opere del Pinturicchio, di Benozzo Gozzoli, di Lorenzo e Iacopo Cosmati e di altri illustri artefici, continueranno le funzioni Francescane.

Alle ore 11, Messa solenne; alle ore 19 processione nell'interno della Chiesa, canto delle Litanie dei Santi e Benedizione Eucaristica impartita da un principe della Chiesa.

La festa solenne avrà luogo il giorno 4 ottobre e sarà preceduta da funzioni, le quali, con una grandiosa processione, avranno inizio il giorno 26 settembre. Durante il triduo dei giorni 2, 3 e 4 ottobre predicherà il gesuita Padre Venturin.

Tutte le principali autorità ecclesiastiche e civili assisteranno a queste grandiose funzioni.

I cittadini accorreranno numerosi e devoti ad onorare il grande Patriarca Serafico nella Basilica di S. M. in Aracoeli così ricca di fasti gloriosi della storia Francescana.

La facciata della Chiesa, la torre e i Palazzi Capitolini durante le sacre funzioni della notte saranno sfarzosamente illuminati.

Per intensificare la lotta contro la malaria
La istituzione di quattro nuove condotte mediche nell'Agro

La lotta contro la malaria si fa sempre più intensa.

Per parte del Governatorato e per esso dai dirigenti la ripartizione VIII sempre più si vanno escogitando e attuando nuovi e ben ponderati provvedimenti al raggiungimento dell'intento.

Il rettore prof. Pio Pediconi e il direttore dell'Ufficio d'Igiene, diedero incarico all'Ispettore Capo dei servizi sanitari dell'Urbe all'egregio prof. Salvatore Pastore che a questo Ufficio fin dal primo giorno della sua assunzione al servizio ha dato e dà l'opera sua pel retto funzionamento dei servizi sanitari, di studiare dove si potessero istituire delle nuove condotte nell'Agro onde così i servizi antimalarici procedessero più spediti. E il prof. Pastore dopo maturo esame, propose e fu approvata la istituzione di altre quattro condotte mediche nell'Agro; cioè Lunghezza (ripristinata), Campoleone, Ponte Galera e Sepoltura di Nerone.

Il prof. Pastore così proponendo ha accolto i voti degli abitanti di quelle zone, che reclamavano da tempo un migliore assettamento dei servizi sanitari; e gliene vada lode e la gratitudine loro come ne sono riconoscenti ai professori Pediconi e Pecori.

Intanto continua intensa, instancabile la propaganda antimalarica con le conferenze continue, sintetiche, persuasive che ogni settimana tiene il dottor Escalar nelle varie località dell'Agro: il felice banditore del verbo antimalarico, nella propaganda cotanto necessaria ad evolvere le masse dei contadini in fatto di malaria.

Per i caduti di guerra dei Quartieri Nomentano e Salario

Il Comitato per il Monumento ai Caduti in guerra dei quartieri Nomentano e Salario, rende noto agli abitanti dei due quartieri che abbiano congiunti caduti in guerra, che il 15 agosto p. v. verrà chiuso definitivamente e consegnato allo scultore l'elenco dei nomi che dovranno essere incisi sulla base del Monumento che si sta erigendo in Piazza della Regina.

Coloro pertanto che non avessero ancora denunziato al Comitato predetto i loro congiunti caduti in guerra, sono invitati a farlo subito e, a dogni modo, non più tardi del 15 agosto perchè, dopo quel giorno, non sarà più possibile apportare aggiunte o modificazioni all'elenco da consegnare allo scultore.

Per ogni chiarimento in proposito rivolgersi all'Economo del Comitato cav. Gaetano Vento, Via Ancona, 4.

Una inchiesta de "La Tribuna,, fra 100 dei suoi abbonati romani
attorno al costo dei viveri ed ai guadagni dei negozianti nei vari quartieri

L'aumento continuo e quotidiano del costo dei generi alimentari, le differenze dei prezzi di una stessa derrata, che si riscontrano tra mercatino e mercatino, tra mercatini e negozianti, tra negozianti e negozianti, gli enormi aumenti che subiscono i generi passando dal mercato generale ai rivenditori, ci ha indotto a compiere una inchiesta annonaria tra un gruppo di abbonati della Tribuna, *domiciliati nei diversi quartieri della città, per stabilire, attraverso le cifre, se gli aumenti debbano attribuirsi a cause estranee alla volontà dei rivenditori, o se essi debbano imputarsi a speculazioni ed a volontà di ritrarre guadagni illeciti e smodati ai danni dei consumatori.*

I risultati ottenuti hanno convalidato questa seconda ipotesi; e ci hanno ancor più convinti che esiste in materia una vera e propria anarchia da combattere immediatamente, così come già si è proposto di fare il Governo Nazionale.

Ma quali sono le cause di questa anarchia?

Non è facile stabilirlo; sta però di fatto che, contrariamente ad ogni legge di economia, non esiste più da parte dei consumatori l'elemento di controllo per i loro stessi interessi, mentre essi vengono dominati da un fattore psicologico di grandissimo valore; quello di recarsi al mercato ignorando assolutamente quali siano i prezzi delle diverse derrate che di giorno in giorno subiscono aumenti e sbalzi senza motivo e senza giustificazione.

Infatti, nei tempi di anteguerra la massaia usciva di casa conoscendo quali erano i prezzi dei generi e si recava al mercato o dal negoziante decisa a non spendere un soldo di più della somma preventivata. D'altro canto, il negoziante aveva ogni interesse di conservare la clientela e di porsi in concorrenza con i suoi vicini per assicurare alla sua bottega il maggiore smercio possibile.

Oggi, invece, questo non è, ed anche se, ad esempio, una derrata che costa oggi dieci lire al chilogrammo ne costerà domani dodici o quindici, si può essere certi che il consumatore l'acquisterà egualmente, poichè non è più nel suo temperamento di cercare altrove per comperare a minor prezzo. I negozianti poi, diminuita la resistenza dei consumatori, hanno aumentato le loro pretese ed ormai si curano assai poco della clientela, sapendo che per la comune mentalità nessuno abbandonerà il loro negozio.

E se qualcuno osa stupirsi per i quotidiani sbalzi dei prezzi, state pur certi che i negozianti canteranno il solito ritornello dei cambi, assicurando che tutti i guai traggono origine da essi e fingendo di ignorare che, ammesso un indissolubile legame tra cambi e costo della vita, questa dovrebbe esistere in tutti i casi ed anche quando le valute straniere, invece di guadagnare, perdono punti. Al contrario non esistono casi di ribassi dei prezzi i quali si mantengono costantemente in aumento.

Ad ogni modo, è evidente che, se la sterlina o il dollaro aumentano oggi di prezzo, il caffè o lo zucchero che sono giacenti nei magazzini non dovrebbero aumentare di colpo per la semplice ragione che vennero acquistati precedentemente e a prezzi più bassi di quelli che si stabiliscono nella giornata. I negozianti però trovano assai più comodo livellare subito i prezzi ed incamerare quei guadagni che li pongono al sicuro da ogni sorpresa. Conclusione: in gran parte i quotidiani aumenti sono artificiosi e privi di ragione.

L'inchiesta è stata compiuta attraverso un gruppo di cento abbonati della "Tribuna,, domiciliati in diversi rioni di Roma.

Le risposte che ci sono pervenute hanno distrutto non poche di quelle interpretazioni accettate, in base alle quali si diceva che i prezzi dei generi variavano da quartiere a quartiere a seconda della lontananza di questi dal mercato generale, a seconda della condizione economica degli abitanti, e per le spese generali che incontravano i negozianti. In sostanza si ripeteva che i negozianti di S. Saba, di Testaccio o di Trionfale dovessero necessariamente vendere a minor prezzo di quelli del Quartiere Ludovisi, di Trevi, di Campo Marzio, poichè altrimenti le classi operaie o la piccola borghesia non avrebbero avuto modo di fare le compere quotidiane e sopratutto perchè nei quartieri signorili venivano ricercate le derrate migliori che per forza di cose dovevano venir pagate più che non quelle di seconda qualità.

La nostra inchiesta, come dicevamo, ha distrutto questa affermazione poichè ci è risultato che a Testaccio, a Trastevere, a Trionfale, non si vende affatto a minor prezzo che altrove, anche se le pigioni dei locali e se le spese generali degli esercenti sono minori.

D'altro canto, le differenze dei prezzi tra negozianti di uno stesso quartiere, per non dire di una stessa via, sono sovente enormi, dando la certezza che non può trattarsi soltanto di differenze di qualità, ma che si tratta invece di maggiore o minore ingordigia di guadagno.

I risultati dell'inchiesta

Uno dei primi rilievi da fare in base ai risultati dell'inchiesta è la tendenza di una certa parte della popolazione a non servirsi dei mercatini se non per alcuni generi: infatti nelle risposte pervenuteci abbiamo trovato che soltanto un numero trascurabile di consumatori acquista la carne e i latticini sulle *banchette*, mentre un gran numero di consumatori affluisce ai mercati per acquistare erbaggi e frutta.

Pericolosa mentalità, questa, perchè le **banchette** dei mercatini sono controllate dalle autorità governatoriali che hanno a loro disposizione i mezzi per regolarne i prezzi di vendita che mancano invece sino ad ora per i negozianti.

Ma anche per i mercatini era necessario ristabilire una più salda disciplina che sarà ottenuta senza dubbio con l'applicazione del nuovo regolamento che si impernia soprattutto sulla **determinazione della percentuale massima di aumento sui prezzi di acquisto.**

Con simile provvedimento gli sbalzi di prezzo tra mercato generale e *banchetta* più non dovrebbero sussistere e si verrebbero a stabilire vasti centri di approvvigionamento a prezzi modici ed onesti.

I prezzi delle carni

Ma esaminiamo partitamente i risultati della nostra inchiesta:

Carne da brodo: Solo cinque dei cento consumatori hanno acquistata la carne da brodo **a lire dieci al chilo** e precisamente in negozi di Campomarzio, del Celio, di Prati, del quartiere Pinciano. Quattro l'hanno acquistata **a lire undici** ai Monti, all'Esquilino, al quartiere Flaminio, al quartiere Salario. La maggioranza l'ha invece acquistata **a lire dodici** sia nei negozi di Campomarzio, di Sant'Eustachio, dei Prati che in quelli di Testaccio, del quartiere Tuscolano, del quartiere Tiburtino. La carne da brodo è stata acquistata però anche **a 14 lire al chilo in un negozio dell'Esquilino ed in un negozio dei Prati,** mentre in una bottega **del rione Trevi** è stata venduta **a lire 16.**

Il prezzo della **carne congelata** è invece **uniforme a lire otto al chilogramma.**

Il mistero delle carni da brodo

Vogliono spiegarci i negozianti se in un tipo di carne è possibile avere delle differenze di prezzi che s'aggirino intorno a sei lire al chilo?

Per la **carne senz'osso** le differenze di prezzo sono semplicemente fantastiche, poichè alcuni hanno acquistato **a 18 lire** altri **a 25 lire.** Il maggior numero dei consumatori, però, ha acquistato **a L. 18 e 19** tanto nei quartieri del centro come in quelli della periferia. Ci piace però ricordare che al **quartiere Sallustiano** la carne senz'osso è stata venduta **a L. 24 il** chilo, che al **quartiere Flaminio** è stata venduta **a 23** e che alla **Regola** è stata venduta **a 25.**

Anche per questo genere i prezzi della **carne congelata** sono uniformi poichè esistono soltanto **differenze di 50 centesimi** e cioè fra lire 11.50 e 12.

Per la **vitella** i prezzi oscillano invece **da 24 a 30 lire al chilogramma** ed a quest'ultimo prezzo essa è stata acquistata tanto ai Monti come a Trevi, a Campomarzio, all'Esquilino e ai Parioli. A **Campomarzio** peraltro la vitella è stata pagata **24, 25, 28 e 30** lire al chilo, ed al quartiere **Nomentano 26, 27 e 30** lire. Ciò che significa che anche nello stesso quartiere i prezzi sono completamente diversi ed alla mercè di ciascun negoziante.

Per la carne riesce impossibile fare dei **raffronti** con i bollettini dei prezzi all'ingrosso stampati settimanalmente dalla Camera di Commercio poichè i bovini oltre a differire di prezzo tra loro a seconda della provenienza, si compongono di **tagli** attraverso i quali i profani vanamente si ostinerebbero a voler capire qualcosa.

L'**Unione Militare** vende la carne di **manzo congelata** ai seguenti prezzi: **bollito L. 3.50** al kg., **carne senz'osso;** tagli scelti **a lire 7.25**, **carne senz'osso** a seconda dei tagli da **lire 8 a lire 14 al kg.**

Per la **vitella** invece i prezzi variano **da lire 7 a lire 14 al kg.**

Ecco poi i prezzi imposti dal Governatorato per i **rivenditori sul suolo pubblico:** carne di **manzo fresca da brodo con** giunta qualità comune **lire 7** al kg.; di prima qualità **lire 10; manzo magro con osso da lire 12 a lire 14; manzo magro senz'osso da lire 16 a lire 20; vitello spezzato con osso da lire 10 a lire 14; senz'osso da lire 16 a lire 20; polpa senz'osso da lire 22 a lire 30.**

105 lire di guadagno in un quintale di pasta

Pochi abbonati hanno acquistato **pasta di qualità extra,** ma ad ogni modo coloro che ne hanno fatto uso l'hanno comperata a prezzi variabili tra lire **4 e 4.50 al chilo.** Giova tener presente che secondo il Bollettino della Camera di Commercio le paste alimentari migliori costano al massimo **lire 245 al quintale,** ciò che significa che sopra un quintale di pasta i negozianti traggono sovente **un utile di L. 105.** Anche i più modesti, ad ogni modo, hanno **guadagni di oltre 50 lire** al quintale. A L. 4.50 la pasta è stata acquistata tanto all'Esquilino come a Castro Pretorio ed al quartiere Nomentano.

La **pasta comune** è venduta a **L. 3.65** il chilogramma, mentre quella **a tipo popolare,** che pochi acquistano, è venduta **a lire 3.00.** Il Bollettino sopra citato dice invece che la pasta di Roma al **75 per cento** franco a domicilio costa al **quintale lire 330,** quella al **81 per cento lire 345, e quella a tipo popolare lire 325.** Come si vede anche per queste qualità i negozianti traggono non pochi guadagni, tenendo sopratutto presente che anche i negozi meno avviati vendono ingenti quantità di pasta che è, dopo il pane la derrata di maggior consumo.

Quale tipico confronto ricordiamo che negli spacci de **La Provvida** la **pasta extra** viene venduta **a lire 3.15** al kg. e che in quelli dell'**Unione Militare** viene venduta **a lire 3.05.**

Il burro batte ogni "record,,

Cinquantanove interrogati hanno acquistato nel giorno stabilito per l'inchiesta del **burro** che è stato pagato **da 18 a 28 lire al chilogramma.**

E' perfettamente giusto che esistono secondo il bollettino della Camera di Commercio non meno di **sei** qualità di burro ma è pur vero che i prezzi **al quintale** variano **da 650 a 2150 lire.**

Ci sono quindi negozianti che **acquistando** burro **a lire 6.50** al chilo lo **rivendono** per lo meno **a lire 18** con un piccolo guadagno di lire 11.50 cioè all'incirca il 200 per cento. Ma scorrendo i prezzi segnalati si osserva che cinque consumatori hanno acquistato **a lire 18 in negozi di Castro Pretorio, dei Parioli e dell'Esquilino,** tre a lire 19 alla Regola, a Sant'Eustachio e al quartiere Ludovisi, cinque a lire 20 ai Prati, ai Monti, a Campo Marzio e a Salario; uno a lire 21 all'Esquilino; quattro a lire 22; cinque a lire 23; undici **a lire 24** al quartiere Sallustiano, a Castro Pretorio, al Salario, al Ludovisi e al Celio; tredici **a lire 25** al **Pinciano, al Salario, all'Appio Latino,** all'Esquilino, in Borgo e a Campitelli; sei a lire 26 ai Prati, al Nomentano, all'Esquilino e a Trevi; due a lire 27 al Sallustiano e all'Esquilino; tre a **lire 28, al Sallustiano, al Nomentano e all'Esquilino.**

Riassumendo, per esempio, all'**Esquilino,** che non è certo un quartiere essenzialmente signorile, il burro è stato pagato **lire 18, 21, 25, 26, 27 e 28 al chilo,** mentre al quartiere **Sallustiano,** composto essenzialmente di ville o villini i prezzi hanno oscillato da **lire 20 a lire 28,** altra, se pur necessaria, dimostrazione che... tutto il mondo è paese.

L'**Unione Militare** vende il **burro in scatola** e quindi garantito puro **a lire 25** il kg. mentre la **margarina** è venduta a **lire 13.50** il kg.

Il **Governatorato** invece impone ai **rivenditori sul suolo pubblico** prezzi per il **burro naturale** di **lire 18** al kg., per il **burro da tavola** di **lire 20,** per il **burro extra centrifugato** di **lire 25** al kg.

Il parmigiano

Per il **parmigiano** avviene qualcosa di simile al burro. I prezzi sono quanto mai variati e vanno da un **minimo di 18 lire** ad **un massimo di 30.**

A **18 lire** il parmigiano è stato acquistato da un solo abbonato in un negozio di **Campo Marzio; a 20 lire** da tre consumatori ai **Prati** e a **Castro Pretorio; a 22** da un consumatore al **Sallustiano; a 23** da tre consumatori ai Monti, all'Esquilino e al Salario; a 24 da sei consumatori ai Monti, a Campo Marzio, alla Regola, a Castro Pretorio e al Pinciano; a 25 da dodici consumatori; a 26 da sei; a 27 da tre, a **28** da dodici consumatori a **Campo Marzio, al Ludovisi, al Sallustiano, al Celio, ai Prati,** al **Salario** e al **Nomentano;** a 30 lire da sei consumatori all'**Esquilino, al Ludovisi, ai Prati, al Nomentano e alla Garbatella.**

Tutti gli interrogati, ad eccezione di cinque o sei che hanno acquistato a 28 e a 30 lire al chilo hanno scritto come loro osservazione essere il formaggio di seconda qualità.

Esaminando i prezzi segnati dal Bollettino della Camera di Commercio si osserva che **al quintale il Reggiano 1924 sotto scelto** costa da **2250 a 2350** lire, il **1925 sottoscelto** da **1900** a **2000,** il **1926** da **1650** a **1700.** L'**uso Reggiano** varia da **1800** a **2000** lire mentre il **Lodigiano** fa prezzi da **1700** a **2250** lire al quintale.

Senza perderci in troppi raffronti si nota che i **guadagni per quintale** non sono certo mai minori **a 400-500 lire** e che la grande diversità dei prezzi è un sicuro indice delle speculazioni che su questa derrata si esercitano poichè è assai facile gabellare un formaggio di seconda qualità per uno di qualità superiore.

Giova ricordare che nei negozi dell'**Unione Militare** il **reggiano di due anni** viene venduto a **lire 21** e quello di **tre anni a lire 23** al kg.

Secondo i prezzi fissati dal **Governatorato** per i **rivenditori** di generi alimentari **sul suolo pubblico** il **reggiano vernengo 1923** deve essere venduto al massimo **lire 25** al kg., il **reggiano vernengo 1924** a **lire 22** al kg. e quello **scelto 1923 a lire 28** il kg.

Le patate articolo di lusso

E vediamo un po' quel che avviene per le patate che sino a qualche anno fa erano il cibo dei poveri.

Questa derrata è stata acquistata in grande maggioranza nei **mercatini rionali** a prezzi variabili da **lire 0.90 a lire una** il chilo mentre presso i **negozianti** i prezzi hanno oscillato tra **lire 0.90** e **lire 1.20.** Undici consumatori hanno acquistato a **lire 0.90,** sui **mercatini di Monti,** di **Trastevere,** di **Ludovisi,** del **Sallustiano,** di **Castro Pretorio,** di **Salario,** di **Nomentano;** diciassette a **lire 1 sui mercatini** di **Monti, Trevi, Campo Marzio, Sant'Eustachio, Esquilino, Ludovisi, Flaminio, Salario, Nomentano e Appio Latino.**

Viceversa un solo ha acquistato patate **a lire 0.90 in un negozio dei Prati;** dieci **a lire 1 in negozi di Campo Marzio, dell'Esquilino, Castro Pretorio, Testaccio, Prati, Pinciano;** due a **lire 1.10 in negozi** del **Celio** e del **Salario;** uno a **lire 1.20** in un **negozio** dell'**Esquilino.**

Nel Bollettino della Camera di commercio risulta che le patate costano al **quintale** tra **lire 55** e **75** ciò che significa che su **ogni chilogramma** si ritraggono **guadagni da 25 a 50 centesimi** e dato il grande consumo della derrata, guadagni iperbolici e sproporzionati.

La nostra inchiesta comprendeva naturalmente anche i prezzi del **pesce** e delle **erbe** e delle **frutta.**

Per il **pesce** abbiamo ritenuto più utile completare i risultati dell'inchiesta con indagini nei centri pescherecci più prossimi a Roma e che comunicheremo al più presto.

Per le erbe e per le **frutta** ci giunge un comunicato del Governatorato che risponde alle osservazioni in questi giorni elevate da alcuni giornali e di cui «La Tribuna» si è fatta eco. Prendiamo intanto atto del comunicato stesso riservandoci al momento opportuno un esame sul mercato generale e sui mercatini di rivendita.

I prezzi nei mercatini di rivendita

Ecco il commento del Governatorato:

Alcuni giornali hanno riportato un confronto fra i prezzi degli erbaggi praticati a S. Paolo e quelli praticati al mercato del Lavatore, rilevando fra i primi e i secondi una differenza sproporzionata.

Occorre dire subito che un rilievo di tal genere non è molto semplice e va fatto con una conoscenza non superficiale dei due mercati: all'ingrosso e al minuto.

Nel primo, le operazioni di vendita si aprono alle 3.30 e si chiudono alle 10. E' notorio che in tutti i mercati del mondo e per tutte le merci vi sono prezzi di apertura e prezzi di chiusura, che rappresentano gli estremi, e tra questi i prezzi che si formano nelle ore delle più intense contrattazioni e costituiscono i prezzi medi. Chiunque voglia andare con spirito di serena osservazione a S. Paolo, vedrà che nella prima mezz'ora o nella prima ora gli acquisti sono radi e circospetti, salvo che di qualche derrata non si veda la scarsa disponibilità.

Successivamente vedrà correre ai primi acquisti, e sopratutto agli acquisti delle qualità migliori (quindi più cari) quelli che per la loro clientela sono in grado di vendere a prezzo più alto, e difficilmente esiterebbero qualità inferiori. Poi la compra-vendita si fa più vivace e generale e tutti, più o meno, si accingono a comperare e a portar via. Fra questi più solleciti coloro che hanno il negozio o il banco o la cucina a grande distanza, o che in qualunque modo non hanno bisogno di guardare al risparmio di 10 centesimi; più prudenti gli altri. Infine un certo gruppo, che ha finora acquistato poco o nulla, quando il grosso degli acquirenti è andato via e si avvicina l'ora della chiusura, procede alla compera di ciò che il mercato può dare, a prezzi bassi, sopratutto quando si tratti di generi deperibilissimi che non è opportuno conservare neanche per il giorno dopo.

Evidentemente, se si mettano a confronto i prezzi massimi e minimi trovati sul mercato centrale a quest'ora o anche prima: alle 9 o magari alle 8, secondo i giorni (gli elementi che influiscono sull'andamento dei prezzi in un mercato sono tanti e così diversi da giorno a giorno) con quelli trovati alla stessa ora o anche un poco più tardi in un solo mercato di rivendita, scelto per di più con criteri di parzialità, ne risulterà un quadro fantastico quanto mai, essendo gli elementi raccolti assolutamente inconfrontabili.

Anzitutto un mercato solo non può davvero servire per un paragone di carattere generale; poi questo mercato va scelto non fra quelli dei rioni più signorili nè fra quelli estremamente popolari, i quali hanno la prevalenza rispettivamente derrate quasi esclusivamente scelitissime ovvero di qualità inferiore; infine l'osservazione non va limitata nello spazio di una mezz'ora, magari nella prima mezz'ora delle operazioni di vendita, ma dev'essere eseguita per tutta la durata dei due mercati.

Oltre ciò va messo in rilievo: che qualcuno dei prezzi estremi (o troppo alti della primissima ora o troppo bassi della chiusura) può non essere arrivato a questo mercato di rivendita che si è preso in esame; che i due prezzi estremi suddetti, come anche qualche altro prezzo registrato, possono riferirsi ad un numero minimo di operazioni; che un prezzo massimo o minimo può riferirsi a qualità eccezionalmente scelte o scadenti, o magari a derrate avanzate da qualche giorno; che qualche altro prezzo di carattere estremo può non essere stato colto nella registrazione; che in questo sistema di registrazione di massimi e minimi non vengono segnalati quali prezzi intermedi siano stati oggetto di contrattazioni, nè quali di essi abbiano formato base del maggior numero di operazioni.

Anche, senza approfondire maggiormente, vediamo subito qual valore possa avere il quadro comparativo riportato dai giornali, fra i prezzi presi al mercato di S. Paolo non si sa in quale giorno e non si sa in quale ora e quelli presi nel mercato del rione più signorile della città, dove notoriamente esiste un numero limitatissimo di banchi e dove si vendono generi di primissima qualità.

Tuttavia abbiamo voluto seguire il sistema proposto e abbiamo registrato i prezzi della giornata del 30 corrente, prendendo i massimi e i minimi praticati a S. Paolo durante tutta la vendita e quelli praticati al mercato del Lavatore e al mercato di Piazza Principe di Napoli fra le ore 10.30 e le 11.

Abbiamo scelto cioè, un mercatino piccolissimo e, diciamo così, signorile, e uno di oltre 200 banchi dove certamente meglio funziona la concorrenza; ed abbiamo scelto per i due ultimi un'ora in cui le contrattazioni sono ancora intensissime e i prezzi normali.

Ma prima di riportare questo quadro vogliamo ricordare che il controllo del Governatorato sui mercati rionali non è eseguito in base a calcoli approssimativi di medie più o meno fantastiche, ma in base ai reali prezzi di acquisto risultanti dalle fatture esposte al pubblico insieme coi prezzi. Si obietterà che anche contro questo sistema sono possibili le frodi. E si risponde che nessun sistema potrà mai rappresentare la perfezione, specie in una materia così difficile; e che in ogni modo la sorveglianza sempre più rigorosa e stringente eseguita dall'Amministrazione per mezzo di tre organi (metropolitani, delegati, ispettore centrale), va rendendo sempre più difficili le frodi e più pericolose per chi le compie.

Ed ora ecco il quadro suddetto:

(Si sono adottate le stesse voci indicate negli specchi pubblicati dai giornali come sopra si è detto):

	S. Paolo		Lavatore		Principe di Napoli	
	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.
Peperoni verdoni..	0.30	0.50	0.30	0.90	0.36	0.60
Fagiolini corallo .	0.36	0.70	0.70	1 —	0.60	0.80
Zucchine grosse...	0.06	0.15	0.15	0.20	—	—
» piccole...	0.06	0.09	0.10	0.15	0.06	0.15
Cipolle romanesche	0.46	0.90	1 —	1.30	0.90	1 —
» altre regioni	0.50	0.60	1 —	1.10	0.70	1.30
Peperoni romaneschi grossi......	0.24	0.30	0.30	0.40	0.20	0.30
Idem medi......	0.08	0.20	0.20	0.30	0.15	0.20
Idem piccoli..	1.70	2 —	—	—	1.80	2.[illegible]
Idem altre regioni	0.12	0.50	0.25	0.30	0.15	0.2[illegible]
Melanzane........	0.10	0.40	0.30	0.80	0.20	0.6[illegible]
Sedano........	0.01	0.35	0.30	0.80	0.30	0.6[illegible]
Cetrioli........	0.06	0.25	0.35	0.60	0.10	0.2[illegible]
Cavoli........	0.40	1.30	1 —	1.40	0.96	1.7[illegible]

Si osservi infine che non si sono presi i prezzi al minuto del mezzogiorno (sempre molto bassi) e che non si è preso in esame il mercato di Piazza Vittorio ben conosciuto per i suoi prezzi eccezionalmente moderati.

Il caldo: 26,6

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava 26.6, mentre ieri alla stessa ora è salito a 26.4

La temperatura ha oscillato tra i 27 e i 15 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia: *Genova* 24 a 20; *Venezia* 28 a 19; *Firenze* 29 a 15; *Ancona* 25 a 19; *Brindisi* 24 a 19; *Napoli* 25 a 18; *Cagliari* 25 a 19; *Bari* 25 a 17; *Catania* 28 a 19; *Messina* 27 a 19; *Trieste* 25 a 16.

In un urto di due automobili
una signorina rimane ferita

Poteva capitare di peggio e questa, in mancanza di meglio, può costituire una consolazione... un po' magretta.

Alle ore 17, in via Quattro Novembre, due automobili — condotti rispettivamente da Vincenzo Genesi abitante in via Alba Longa, e da Giovanni Dazucca abitante al viale Parioli 23 — per fare una cosa nuova, si urtarono scambievolmente.

Non fu cosa grave. Soltanto una signorina, Margherita Perticucci, abit. in via del Babuino 36, che stava su di uno dei due autoveicoli, ne andò per la mezzo, riportando lesioni al viso che a San Giacomo furono dichiarate guaribili in otto giorni.

Tariffa per le Guide pubbliche di Roma

Con deliberazione Governatoriale n. 4976 del 9 luglio 1926 è stato approvato il nuovo Regolamento che disciplina l'esercizio della professione di Guida dei forestieri. In base ad esso, la tariffa per le Guide pubbliche resta stabilita come appresso:

Per la prima ora anche non compiuta e per un numero massimo di otto persone L. 20 — Per ogni ora oltre la prima L. 15. Le frazioni di ora si pagano come un'ora intera.

Qualora per l'accesso ai Musei, Monumenti ecc. la Guida debba provvedersi di speciale biglietto, l'importo di questo è a carico di colui che ha richiesto il servizio.

La presente tariffa non è applicabile alle Guide che accompagnano i forestieri per diretta commissione dei locandieri od Enti turistici, nè a quelli che, autorizzati dalle rispettive amministrazioni, fanno servizio nell'interno dei monumenti e dei musei.

MONDO ROMANO

Donna Giulia Notarbartolo di Castelreale

"Via Veneto,,

Colette, l'indimenticabile creatrice di Claudine è l'autrice di una novella deliziosa che «Via Veneto», la ultra elegante rivista mondana, pubblica nel numero che verrà posto in vendita domani. In una interessante causerie il dott. Nikola dimostra come dall'umorismo dei nomi si possa leggere il destino di una coppia e inoltre «Via Veneto» inizia una polemica vivissima a proposito di un argomento che non potrà non interessare tutto il pubblico mondano, di cui detta rivista è la guida elegante in questo periodo estivo.

Nozze Fantini-Rovina

Il Governatore di Roma, senatore Cremonesi, ha stamane uniti in matrimonio il dottore Oddone Fantini medaglia d'oro, eroico fante del Sabotino con la gentile signorina Billy Rovina.

La cerimonia, semplice e al tempo stesso solenne, si è svolta alla presenza di una ristretta cerchia di amici tra i quali molti valorosi mutilati e combattenti.

Testimoni per il rito civile sono stati S. E. Teruzzi, sottosegretario di Stato per gli interni, il comm. Baccarini, segretario generale della Associazione mutilati, l'avv. Serao e il dott. Curto.

Il rito religioso si è svolto in atmosfera di bella e solenne austerità nella Cappella di San Giuseppe in piazza di Spagna: ha officiato il vescovo Castrense mons. Panizzardi.

Testimoni per lo sposo S. E. Ciano ministro delle comunicazioni e il conte Piccolomini d'Aragona; per la sposa il comm. dott. Benedettelli e l'avv. Mencarelli.

Il Governatore e il Vescovo hanno entrambi rivolto fervide parole d'augurio agli sposi ed hanno ricordato l'eroismo dimostrato dal dottor Fantini sul campo di battaglia.

La sposa ha ricevuto molti e ricchi doni e fiori a profusione.

Dopo la cerimonia è stato offerto un lunch a Palazzo Moroni. Faceva gli onori di casa il rag. Danese.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: S. E. il ministro Ciano, S. E. l'on. Teruzzi e signora, il comm. Guglielmotti, il comm. Baccarini, il conte e la contessa Piccolomini d'Aragona, la medaglia d'oro comm. prof. Rossi e capitano Baruzzi, il prof. Adolfo Fantini ed il fratello rag. Jolando, l'avv. Serrao, il dottore Mencarelli, l'avv. Grifòni, e la medaglia d'oro Salamano per il Gruppo medaglie d'oro di Torino, il cav. dott. Curto, il comm. dott. Benedettelli, il rag. Danese, il signor Renato ...mana, il cav. rag. Taddei, il cav. geom. Lazardo, il cav. rag. Randazzo, la signora Rovina e signorina Marcella, la signorina Romano, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Hanno inviato lettere e telegrammi d'augurio: S. E. Mussolini che ha fatto dono alla giovane coppia di una sua fotografia con una dedica assai lusinghiera e un mazzo di fiori, S. E. il gen. Cittadini anche a nome di S. M. il Re, S. E. il conte Mattioli Ministro della Real Casa, S. E. il ministro Fedele, S. E. il generale Piccio, S. E. Giuriati, S. E. il Maresciallo Cadorna, S. E. il gen. Grazioli, S. E. il sen. Rava, il capo di gabinetto di S. E. il Ministro della marina ammiraglio Bucci, il capo di gabinetto di S. E. il Ministro delle Comunicazioni comm. Barenghi, l'on. Mazzolini, l'on. Rossoni, l'on. Gray, il generale M. V. S. N. Barbieri, donna Clara Luongo ved. della medaglia d'oro gen. Chinotto, la contessa di Treuberg, il conte e la contessa Barbasetti di Prun, il Sindaco di Vicenza, le medaglie d'oro Poggi, Ciancabilla e Caroleì a nome del Gruppo medaglie d'oro di Roma, l'on. Rossini, il comm. Toti, il generale Ronchi, il commendatore Fausto M. Martini, il prof. Marchetti e signora, il comm. rag. Valli, il professore Della Volta, l'ing. Prampolini, il commendatore dott. Fornaciari, gli ufficiali della gloriosa Brigata Pavia, ecc. ecc.

Dopo il ricevimento la giovine coppia felice è partita per il viaggio di nozze.

Il rinvenimento del cadavere di Lamberto Battilani

Narrammo, l'altro giorno, del macabro rinvenimento fatto da due pescatori ad Ostia-Scavi, ove dalle acque del Tevere, si traeva a riva un cadavere in avanzata putrefazione.

La salma, trasportata alla «Morgue» per l'identificazione, è stata stamane riconosciuta per quella del ragioniere Lamberto Battilani, di anni 28, da Stimigliano, dimorante in piazza Vittorio 70, impiegato presso il Credito Italiano, che perì, come è noto, durante una gita di canottieri del Club Nautico.

Oggi, alle ore 17.30, avranno luogo i funerali partendo dalla Morgue, presso il Policlinico, ove al compianto giovane verrà tributato l'estremo affettuoso saluto.

A colpi di zoccolo...

L'aquilana Maria Gonfaloni in Bartolommei fu Emilio, di anni 26, abitante in via San Simone 71, iersera venne a questione con una fruttivendola, certa Giuseppina, la quale assieme a suo marito Achille, tiene negozio al numero 70 della via stessa.

L'Achille — cognome ancora ignoto e non ancora identificato — intervenendo nella lite fra le due donne, risolvette energicamente la contesa. Infatti, elargì alla Bartolommei una congrua dose di pugni, sottolineando questo complimento con varii colpi di uno zoccolo di legno sulla faccia.

A S. Spirito, le furono riscontrate varie ecchimosi alla regione zigomatica e una lesione al torace. Giudicata guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

"La Guardia al Brennero,,

I soci de «La Guardia al Brennero» sono convocati presso la sede sociale, Via in Lucina 10, questa sera sabato, alle ore 21.30 per importanti comunicazioni sul prossimo convegno nazionale di Bolzano.

F. T. Marinetti, testè rientrato dal suo lungo viaggio di propaganda italiana in America, presenzierà l'assemblea che festeggierà anche il ritorno della prima squadra di «Tricolori» romani recatasi in Alto Adige e partecipanti alla manifestazione del 12 luglio scorso.

Due ragazzi feriti a Villa Umberto
per la caduta di un ramo d'albero

Stamane, alle ore 9.30, sotto i platani del viale di Villa Umberto fuori del Giardino Zoologico, si sono spezzati due grossi rami di un albero, i quali hanno investito due ragazzi.

L'uno di questi, Igino De Laurentiis, figlio di Antonio direttore di un ufficio privato, nato a Lecce, di 11 anni, abita in via Bergamo 43. Egli ha riportato frattura esposta e comminuta della gamba sinistra, della tibia al terzo inferiore, delle ossa del tarso e di due dita del piede sinistro. Al Policlinico dichiarato guaribile in cinquanta giorni.

L'altro, parimenti undicenne, è Corrado Kramer, di Adolfo capotecnico presso la Società Peroni, abitante in Via Nizza 100. Questi ha riportato una frattura esposta dell'omero destro al terzo medio; frattura del femore destro al terzo medio, frattura esposta e comminuta della tibia al terzo inferiore e del piede sinistro. Al Policlinico, guaribile in sessanta giorni.

Un terzo ragazzino ha riportato qualche leggerissima ferita; ma non è stato dato nessun conto.

I due ragazzi, così malamente conciati, sono stati raccolti prontamente da un'auto del Consorzio delle Bonifiche Pontine n. 55-19581, condotto dallo chauffeur Francesco Menchiari, di anni 42, da Siena, abit. al Corso d'Italia 129 — e sono stati trasportati al Policlinico.

Alla strana e imprevedibile disgrazia si sono trovati presenti il metropolitano Giuseppe Rettaroli della stazione di piazza di Siena la guardia a cavallo Alfredo Minguzzi, della stazione di Villa Umberto e il ferroviere Giovanni De Angelis, di anni 37 da Cineto Romano, abitante in via Apuli 38, i quali tutti hanno concorso ad aiutare e soccorrere i disgraziati ragazzini. Il Minguzzi ed il De Angelis, con energia pronta e coraggiosa, non curandosi del pericolo, possibilissimo, della caduta di altri rami, hanno lavorato per estrarre i ragazzi colpiti di sotto al peso dei rami precipitati.

Al Policlinico questi sono stati amorosamente curati dai dottori Romualdi ed Ayroldi e dal bravo infermiere Ciappi, i quali, hanno confortato le cure professionali con parole di amore e d'incoraggiamento per i due ragazzini doloranti e piangenti sotto lo sconquasso che li aveva abbattuti tanto tristamente.

Le cause dell'infortunio

I lettori certamente si chiederanno come si spieghi la caduta di grossi rami dagli alberi della villa magnifica.

Eh, che, purtroppo, le disgrazie sovente sono tanto più gravi quanto imprevedibili. E, spesso come nel caso attuale, sono altresì inevitabili.

Si tratta di alberi più volte secolari, i quali protendono rami colossali, meravigliosi, pittoreschi, che sovente nascondono nel loro interno, i guasti, le tarlature, le corrosioni esternamente invisibili, e che poi, nell'ora più inattesa, cedono al peso e fatiscenti nella stessa loro bellezza, rovinano giù e cadono.

Nella Villa, per tanti anni abbandonata e trascurata, si compiono lavori di potatura; si tagliano rami, si agghindano gli alberi. Ma giammai se non visitandoli, uno per uno, si riesce a scoprire il pericolo della caduta dei rami corrosi e internamente rovinati.

Il caso odierno è stato precisamente tale e non nuovo, in quanto che è frequente che altre cadute avvengano d'infra i boschi annosi della Villa di Paolo V.

Oggi il triste destino ha colpito miseramente due bambini, ai quali auguriamo la pronta ripresa della salute e che l'infortunio non sia altro che una fase nera della loro vita all'inizio, la quale sarà ripresa nella fortuna, nella prosperità, nella rosea fortezza, che permetterà loro di dimenticare il guaio grave che li ha afflitti.

GRAVE INCIDENTE AUTOMOBILISTICO

Un autocarro precipita in una marrana

Alle 22.30 della scorsa notte l'autocarro 55-10551 percorreva la Via Curata, diretto verso Ponte Buttaro. Era al volante certo De Santis Armando, si trovavano nell'autocarro tale Pietraccioli, Sensi Saverio, Sescrilli Pietro, non meglio identificati.

Il camion trasportava una trebbiatrice e del carbone, e probabilmente i tre erano a bordo in qualità di meccanici.

Giunti all'altezza della tenuta di proprietà del marchese di Roccagiovane, il De Santis, per evitare di investire un carro che gli si era improvvisamente parato dinanzi, strinse i freni e nello stesso tempo sterzò tentando di portarsi da un lato e di costeggiare il margine della strada.

Ma la manovra non ebbe buon esito: data la esiguità dello spazio il camion uscì dalla carreggiata e sprofondò nella marrana che costeggia appunto il lato destro della strada. Nell'urto il Sensi ed il Severilli rimasero illesi, ma il disgraziato Pietraccioli rimasto forse come preso tra la sponda dell'autocarro e la pesante trebbiatrice che si era spostata lungo il piano in declivio, è rimasto morto sul colpo.

Lo chauffeur subito dopo la disgrazia si è dato alla latitanza.

I funerali della signora Noseda

Stamane alle ore 10.30 hanno avuto luogo i funerali di Donna Camilla Ganavesio Noseda. Il corteo partito dall'abitazione dell'estinta sita in via Ferdinando di Savoia 3, ha sostato davanti alla Chiesa di S. Maria del Popolo dove è stata impartita la benedizione alla salma.

I cordoni del feretro erano retti dalle signore di S. E. Cavallero di S. E. il Generale Vaccari comandante il corpo d'armata di Roma, dalla Marchesa Berardi, dalla Signora del Senatore Vico e dalle Signore Di Stefano Verner, Borgan. Seguiva subito dopo la famiglia.

Tra le numerose personalità che seguivano il corteo abbiamo notate le LL. EE. di S. Marzano, Comandante Generale dell'arma dei RR. CC. Bazan, Capo di S. M. della Milizia il Senatore Credaro; S. E. D'Amelio Presidente della Corte di Cassazione, S. E. Tommasi i Generali Caligari e Ruggeri in rappresentanza di S. E. Sanna, i colonnelli Gorresio Casalini e Alessandrin, presidente del Tribunale Militare di Roma, i Consiglieri di Cassazione Seganti Aloisio Tancredi e S. E. Bianchi presidente della Corte d'Appello, i Regi avvocati militari Baratelli, Distefani, Castellani, Bitetti, Calasso, Devoti, sindaci, numerosi ufficiali del R. Esercito e della Milizia e i funzionari del Tribunale Supremo Militare. stellani, Bitetti, Calasso, Devoti, sindaci, numerosi Ufficiali del R. Esercito e della Milizia e i funzionari del Tribunale Supremo Militare.

La salma in serata partirà per Mondovico, accompagnata dalla famiglia e dal R. Avvocato militare comm. Baratelli.

Telegrammi di cordoglio sono giunti da ogni parte d'Italia e dalle maggiori personalità tra cui le LL. EE. Rocco, Cremonesi, Badoglio, Cavallero, Bonzani, Mattei Gentili Gonzaga, i generali Barbaric, Sacco, Silvestri, Balzan, Grossi, capo di Gabinetto di S. E. il Ministro della Guerra, molti Deputati.

Hanno inoltre telegrafato i R. Avvocati Militari di tutta Italia e funzionari dei tribunali militari.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di domenica 1. agosto

10,30-11: Musica religiosa e strumentale — 17,30-19: Jazz band dell'Albergo di Russia. 20,30-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,10: Notizie Stefani — Notizie di sport — 21,10: Selezione dell'opera Mefistofele di Arrigo Boito. Cori e orchestra della U. R. I. diretta dal M.o R. Santarelli: 1) Preludio, orchestra; 2) Recit. e aria di Mefistofele; 3) Intermezzo drammatico. Salve Regina. — Atto I: La Domenica di Pasqua; 4) Aria di Faust; 5) Duetto Faust-Mefistofele — Atto II: Il Giardino: 6) Quartetto Margherita, Marta, Faust, Mefistofele — Atto III: Scena del Carcere; 9) Nenia di Margherita; 10) Duetto Margherita e Faust — Atto IV: Il Sabba Classico: 11) Duettino, Elena e Pantalis; 12) Aria di Elena; 13) Aria di Faust e concertato finale — Epilogo: 14) Aria di Faust; 15) Scena finale, Faust e Mefistofele — 22: Segnale orario — 22,25: Ultime notizie.

Una signora tenta uccidersi
con due tubetti di Dial Ciba

La signora Angiolina Palazzini intesa Elena di Gaetano, di anni 37, da Roma, da circa due anni abita in un piccolo appartamento di sua proprietà sito in via Sardegna, 55, interno 23.

La sera del 28 corrente ella consegnò al portiere dello stabile — Giuseppe Guerrini, di anni 47 — una busta chiusa, contenente le chiavi del suo appartamento, con preghiera di consegnarla a persona che sarebbe andata a cercarla.

Il portiere ritirò la busta, salutò, e la signora Palazzini si ritirò in casa.

Da quel momento non fu più vista ed il Guerrini credette ch'ella fosse uscita di casa di buon'ora giovedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16, due amici si recarono a far visita alla signora, ma invano bussarono alla porta. Discese le scale, chiesero informazioni al portiere, il quale parlò della consegna della famosa busta.

E poichè in quel mentre sopraggiunse anche un'amica della signora, tale Irene Mattalia, abitante in via Campania, 31, le quattro persone salirono nell'appartamento.

Ivi un'ingrata sorpresa li attendeva. La signora Palazzini giaceva immobile sul letto. I signori la chiamarono, la scossero, ma ella non dette segni di vita.

Chiamati d'urgenza, intervennero il maresciallo Nannozzi ed i brigadieri Orasi, Migliorini e Figorilli del Commissariato di P. S. di Castro Pretorio.

Essi, allorchè si trovarono alla presenza della Palazzini, constatarono subito che la signora non era morta ma si trovava sotto l'azione di una forte sostanza soporifera, ingerita certamente, a scopo suicida.

Questo arguirono i bravi sottufficiali, vedendo sul comodino delle lettere chiuse, con indirizzi, che essi tolsero e consegnarono, poi, ai superiori.

Con l'automobile pubblica portante il numero 1101, pilotata dallo *chauffeur* Gervasio Stirpe, la signora venne subito trasportata al Policlinico ove il dottor Romualdi constatò ch'ella si trovava sempre sotto l'azione del veleno ingerito.

Dopo alcune iniezioni è stata fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

Da una perquisizione operata al domicilio dal brigadiere Orazi di Castro Pretorio, si sono trovati due tubetti vuoti di *Dial Ciba*, per cui si ritiene che il narcotico ingerito dalla signora sia appunto questo, i cui effetti gravi sono in dipendenza della quantità presa.

Circa le cause che l'avrebbero spinta a tentare di porre fine ai suoi giorni, nulla si è potuto precisare. Le lettere sequestrate sono state consegnate al Pretore del II Mandamento.

La signora Palazzini dorme ancora e quindi non è stato possibile interrogarla.

"Quante cadute si son vedute...„

Il farmacista Massimo Mattucci fu Virgilio, nato sessantaquattro anni or sono all'Isola del Gran Sasso (Teramo), scendendo per le scale della sua abitazione in Via Napoleone III, 80, sdrucciolava e cadeva. Ne riportò «probabile» frattura del femore destro. E' stato messo in osservazione a S. Giovanni, i sanitari essendosi riservata la prognosi dopo eseguiti i necessari accertamenti radiografici.

— Il bambino di 5 anni, Ettore Pronetti, di Giuseppe, abitante in Via della Garbatella, lotto 29, fabbricato A, giuocando per le scale dalla sua abitazione, cadde dalla ringhiera per fortuna da una piccola altezza di 5 metri. Fu subito trasportato a S. Giovanni, ove gli fu riscontrato un vasto ematoma alla regione temporo-parietale con commozione cerebrale. Prognosi riservatissima e in osservazione.

Un incendio nella pineta di Ostia
Le fiamme domate - Danni di poco conto

La parte della pineta attaccata dall'incendio

Alle 10.45 un violento incendio si è sviluppato a sinistra della pineta di Ostia, e precisamente all'altezza della cabina che contiene il deposito dell'acqua.

Il tratto della pineta incendiata è di proprietà della Società elettro-ferroviaria ed il fuoco si è esteso su di una superficie di circa duemila metri quadrati.

La pineta di Ostia, come è noto, non è molto vasta. Incomincia dietro gli ultimi caseggiati a sinistra degli stabilimenti balneari e della futura grande chiesa e si estende all'interno per un mezzo chilometro circa diradandosi poi sino a quasi congiungersi alla meravigliosa pineta di Castel Fusano proprietà della casa Chigi ed ultimamente resa nota per i suggestivi funerali che si svolsero in occasione della morte di donna Maria Chigi.

Il Comune di Roma aveva preso molto a cuore le sorti della pineta sino ad ora abbandonata. Il terreno era stato dissodato e si può dire che ogni giorno aveva avuto uno speciale trattamento affinchè riprendesse in pieno la sua vegetazione.

Inoltre il Comune aveva dato ordine alla direzione dei giardini per lo studio di un rimboschimento della contrada e già una piantagione di piccoli pini era stata stabilita dal centro di Ostia alla pineta.

Il primo allarme è stato dato alle 10.45 di stamane dal maresciallo dei carabinieri Pellegrino comandante della stazione di Ostia a Mare il quale si trovava sulla piazza del paese in compagnia del direttore dello Stabilimento Lido comm. De Cesare.

Il bravo sottufficiale si è immediatamente recato al telefono avvertendo le Autorità di Roma ed il Commissario di P. S. del luogo.

In tal modo si è subito iniziata l'opera di estinzione per opera degli operai della vicina impresa Loris.

Lo spettacolo che offre la pineta in fiamme è veramente impressionante per quanto si trattasse dei resti degli alberi che bruciano.

L'incendio si è sviluppato nella zona chiamata Portuale ed esattamente là dove l'ingegnere Orlando, prima che il piano si addimostrasse impossibile per le spese che importava, pensò alla costruzione di un vasto porto di Ostia.

Le fiamme si levavano dal basso alla cima degli alti pini alimentate dalla completa combustione dei pini nani. Si è formato così in poco tempo un ampio e vorace cratere, crepitante e scoppiettante.

Sono poi accorsi rapidamente i vigili del fuoco di Roma al comando dell'ing. Testa e dei brigadieri Conforti e Ramadori. Anche il tenente dei carabinieri Giulio Smera è accorso ad incoraggiare e dirigere l'opera dei suoi militi e a comandare le disposizioni pel servizio d'ordine e di vigilanza.

La colonia di Ostia e la folla dei bagnanti che con i primi treni si era recata ad Ostia è naturalmente accorsa in massa verso la pineta per godere lo spettacolo. Specialmente i ragazzi hanno cercato di avvicinarsi quanto più è possibile al teatro dell'incendio.

Dal mare anche le fiamme sono visibilissime e più ancora lo sono i nuvoli di fumo che si levano dalla pineta.

L'opera dei vigili, iniziata con grande solerzia, è durata oltre tre ore, ed alla fine essi hanno avuto ragione delle fiamme che sono state domate scaricando su esse grandi quantità di sabbia.

I frequentatori di Ostia, in sostanza, hanno rivissuto le ore del 7 agosto dell'anno scorso, quando la pineta s'incendiò in un punto assai prossimo a quello di oggi.

Concordemente viene escluso qualsiasi sospetto di dolo; ma si ritiene che qualche imprudenza o disavvertenza abbia dato origine all'incendio.

Mentre scriviamo, i vigili del fuoco lavorano attivamente allo spegnimento definitivo del fuoco.

I danni non sono rilevanti.

Cronache Teatrali

La serata di Petrolini

Petrolini è sempre più in voga. I suoi successi si moltiplicano e si intensificano. La carriera ascensionale di questo che fu da prima un semplice «comico di varietà», sebbene di tendenze eccezionali, sta diventando sempre più sbalorditiva.

Petrolini attore, dotato di una versatilità e di un intuito singolarissimi, balza in primo piano e si impone con qualità artistiche che meritano appieno l'ammirazione più sincera e cordiale. E' stato giustamente notato in queste colonne che Petrolini è un meraviglioso superstite dei «comici dell'arte». A questo infatti fa pensare la pronta spontaneità di certe sue battute estemporanee, vive di una causticità beffarda ed acuta e pur sempre aderenti al carattere essenziale dei personaggi che interpreta.

A questi personaggi Petrolini aggiunge sempre da parte sua elementi di vita che ne irrobustiscono l'evidenza artistica e ciò spiega come quasi interamente il suo repertorio sia composto di lavori da lui stesso «adattati». Petrolini non può recitare una parte, egli afferra una parte e la arroventa con gli elementi della sua eclettica sensibilità, la fa rinascere nel suo spirito e la ripresenta sua. E' quasi la stessa che l'autore ha scritto, ma probabilmente è meglio quella che l'autore ha pensato e Petrolini ha intuito; è quella ma è nuova, ringiovanita di impeti, accresciuta di profondità.

Questo attore andrà ancora più lontano. Se egli ha ripreso le caratteristiche di una antica arte comica estemporanea, lo ha fatto con una spontanea sincerità che si accoppia felicemente, nel suo ricchissimo temperamento, ad una sensibilità spiccatamente moderna. La sua arte giustifica le satire feroci che egli ama lanciare contro ogni retorico accademismo drammatico ormai sorpassato.

Di questo il pubblico si è ormai pienamente convinto. E anche iersera, rappresentandosi in onore di Petrolini il suo *Nerone*, terribilmente divertente, e il *Cortile* di F. M. Martini (atto delicato che ha raggiunto la millesima replica), gli spettatori innumerevoli hanno tributato a questo attore straordinario applausi scroscianti e interminabili.

Stasera si replica l'intero programma di ieri.

g.

AL MANZONI — Come dicemmo questa sera darà la prima recita la Compagnia veneziana diretta da Carlo Micheluzzi con *Zente refada* brillantissima commedia di G. Gallina. La compagnia Micheluzzi è degna d'ogni riguardo e il pubblico stasera accorrerà certamente in folla al Manzoni per rinnoverle il suo plauso.

AL MORGANA — Stasera la Compagnia Franchi interpreterà la brillante commedia: *Palombella*.

ALL'ADRIANO — Questa sera, Lina Murari, sempre molto applaudita, riprenderà *Salomè* e *Peg del mio cuore*. Domani, alle 17.30, *Il padrone delle ferriere*; alle 21, *La presidentessa*.

Grande spettacolo di gala all'Apollo

Questa sera, alle 21.30, serata di gala con programma di primissimo ordine. Alle 23.30 «Dancing» e Ristorante.

Spettacoli del 31 Luglio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

SABATO 31 — Ore 21 Spettacolo in onore di Annibale Ninchi con:

Il Cardinale Lambertini

DOMENICA 1. Agosto Addio della Compagnia — Ore 18 PATRIA — Ore 21.15 CIRANO DI BERGERAC

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

SABATO 31 Replica dello spettacolo in onore di Petrolini:

Il cortile e Nerone

Seguirà: PETROLINI CON LE SUE MACCHIETTE

DOMENICA 1. agosto Due spettacoli brillantissimi.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *I due signori della signora.*

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Zente refada.*

MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: *Palombella.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma.*

CRONACHE SPORTIVE

Il Comandante M. De Bernardi alla "Coppa Schneider„

Il Comandante Mario De Bernardi ha lasciato temporaneamente in questi giorni il comando del campo sperimentale di Montecelio per andare a difendere i colori della Aviazione Italiana in America nella competizione internazionale per la Coppa Schneider.

Il personale di Montecelio, affezionato al suo Comandante che in cinque anni di intenso e fecondo lavoro ha dato le più belle prove di attaccamento e di sapere per lo sviluppo di questa Stazione sperimentale, ha offerto al magnifico «asso» della nostra aviazione una medaglia d'oro accompagnata da una bellissima pergamena quale pegno del suo affetto e come augurio per una meritata vittoria.

La XX traversata di Roma a nuoto
Gli iscritti

Moretti M., Lapini S., Piacentini T., *S. S. Nuoto* — Pinotti P., *5. Squad. Avieri* — Perentini G., Demiddi A., Tofini A., Polliani C., Persico A., Tordeschi R., Cuttini F., D'Antoni M., *Unione Nuotatori Romani* — Bellesi R., *Tarentum Taranto* — Tausani G., Montanari T., Malagamba T., Terminiello J., Riccardi U., Maccio U., *C. E. Fisica R. Marina* — Noce E., Sebastiani G., Fraschetti M., Colantuono G., *R. N. Roma* — Loi C., Marini A., Funaro R., Rumoli R., Zacchei U., della *3. Sq. Avieri* — Valle P., *S. Sturle Quarto* — Lombi V., Indiati G., Savini F., Simoncelli U., Baldazzi D., Bernardi, *U. S. Genzanese.*

Assente dalla lotta Renato Bacigalupo e molto probabilmente il vincitore della «Leonida Bissolati» Perentin, attualmente al campo in Umbria, la lotta per la conquista della vittoria nella XX Traversata di Roma, si presenta più aperta e incerta. Essa è ristretta tra nuotatori locali ed a quelli del Centro di Educazione Fisica della R. Marina. Dopo una prima accurata selezione dobbiamo ricercare il vincitore nel gruppo composto da Perentin, Valle, Pinotti, Demiddi, Tofini, Persico, Terminiello, Tausani, Noce, Sebastiani e Fraschetti. Sono questi, più o meno, i protagonisti di tutte le prove natatorie romane delle passate stagioni. La recente «Leonida Bissolati» ha messo in evidenza oltre la figura del vincitore, il grado di forma di Valle e di Pinotti terminati nell'ordine ad una sessantina di metri da Perentin. E' probabile però che domani la maggiore distanza valga in favore del capo squadra degli avieri e che le sue doti di fondo gli permettano di precedere all'arrivo il suo avversario della gara del 21 giugno. In questo caso, crediamo che la vittoria non possa sfuggirgli.

Nella rosa dei candidati abbiamo incluso il nome di Demiddi, la cui assenza nella «Leonida Bissolati» non ci permette di fare un confronto recente. Le sue vittorie nel campionato del Tevere e le sue ottime prove contro Perentin, c'inducono però a considerarlo seriamente. Tausani, Terminiello, Noce, Sebastiani e Fraschetti, sono i concorrenti che seguiranno da vicino il gruppo di testa che, secondo il nostro parere dovrebbe essere composto, nell'assenza di Perentin, da Pinotti, Valle e Demiddi.

Difficile è la scelta per i premi di rappresentanza per la conquista dei quali lotteranno con uguale probabilità di vittoria la Marina e l'Unione Notatori Romani.

La classica traversata di Roma, dopo un anno d'intervallo, riprende il suo posto conquistato attraverso venti anni di lotta: auguriamoci che sia degna del suo passato.

* * *

La classica gara avrà il suo svolgimento domani 1 agosto alle ore 16 sul percorso di km. 7.400 circa, con partenza a valle del Ponte Milvio e con arrivo al Porto di Ripa Grande.

La "Coppa Acerbo„ e la "Coppa Abruzzo„
Nuove iscrizioni

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 31 — Fervono i lavori per la preparazione del Circuito di Castellammare.

L'assestamento stradale è pressocchè ultimato e si sta facendo ora la definitiva toletta alla strada, che sarà completamente fissata affinchè sia eliminata ogni e qualsiasi traccia di polvere.

Lo stato maggiore dell'Automobile Club d'Abruzzo è tutto qui in fervore di preparazione. Abbiamo visto il gr. uff. Spinozzi, il cav. Cervini ed i commissari sportivi. E' anche qui il Commissario generale del Circuito Tullio Leonardi.

Continuano a pervenire, intanto all'Automobile Club d'Abruzzo, le iscrizioni per le due belle e interessanti manifestazioni automobilistiche internazionali.

Agli elenchi degli iscritti già pubblicati si aggiungono ora per la *Coppa Acerbo:*

1. Classe (cilindrata 1100 cmc) — Gaetano D'Amico *(X)*; Borzacchini Baconin *(Salmson)*.

2. Classe (cilindrata 1500 cmc) — Alleotti Giovanni *(Bugatti)*; Rocchi Cesare *(Bugatti)*.

3. Classe (cilindrata 2000 cmc.) — Domenico Antonelli *(Bugatti)*; X *(Bugatti)*; X *(Bugatti)*.

4. Classe (cilindrata oltre i 2000 cmc.) — Ceratto *(Alfa Romeo)*.

Sono così sino ad oggi 23 gli iscritti alla *Coppa Acerbo.*

Alla *Coppa Abruzzo* si sono iscritti in questi giorni:

1. Classe (cilindrata 1100 cmc.) — Gaetano D'Amico *(X*; Cavatorta Quirino *(X)*; X *(Fiat)*; Bretaroli Camillo *(Fiat)*.

2. Classe (cilindrata 1500 cmc.) — Principe di Berignano *(Ceirano)*; X *(Chiribiri)*.

3. Classe (cilindrata 2000 cmc.) — Maggioni *(Bugatti)*; Garnerone *(X)*; Moglione Fernando *(Itala)*; X Keglio *(O. M.)*; Balestrero Renato *(O. M.)*.

4. Classe (cilindrata oltre i 2000 cmc.) — Mancinelli Guido *(Alfa Romeo)*; Giani Edoardo *(Alfa Romeo)*; X *(Alfa Romeo)*; Marinoni *(Ansaldo)*; Aymini *(Diatto)*.

Gli iscritti alla *Coppa Abruzzo* fino ad oggi sono quindi 34.

Tanto per la *Coppa Acerbo* che per la *Coppa Abruzzo* funzionerà il Bookmaker ed il Totalizzatore.

Il grande "match„ ad oltranza
"Bologna-Juventus„

Domani alle ore 18.30 nel grandioso campo dell'Arena a Milano si avrà la decisione dell'emozionante contesa fra bolognesi e juventini. A rendere definitivo l'aspro duello che ha già avuto due appassionanti, ma non risolutive fasi a Bologna e a Torino, la Lega Nord ha stabilito che ai due tempi regolamentari, in caso di esito pari, ne siano aggiunti altri due di 15 minuti l'uno. Dato ciò è ben difficile che dall'incontro di domani non esca fuori la nuova squadra campione d'Italia.

Già l'altro giorno abbiamo accennato alle probabilità di vittoria dei due «undici» non per formulare un pronostico concreto, reso quasi impossibile dai gloriosi precedenti dei valorosi avversari, ma semplicemente per mettere in evidenza le deduzioni che si potevano trarre dai due ultimi incontri.

E' noto che nel foot-ball le previsioni sono assai difficili; ciò ha avuto una duplice conferma a Bologna e a Torino. Allo Sterlino i rosso-bleu «partono favoriti»: l'incidente di Pozzi e l'espulsione dal campo di Della Valle, capovolgono la situazione e fanno, durante lo svolgimento del *match*, apparire la *Juventus* vincitrice. Muzioli si incarica di smentire la nuova previsione. Sul campo juventino gli «zebroni» iniziano favoritissimi: la nera giornata di Rosetta, Meneghetti e Ferrero fa crollare tutte le speranze torinesi.

Ed eccoci ora a Milano, su un campo neutro, avanti ad un pubblico imponente per numero ed entusiasmo sportivo. I ventidue atleti misurano di nuovo le loro forze animati tutti dalla fede più grande nella vittoria.

I «rosso bleu» possono addurre a sostegno delle loro speranze due fatti concreti: abbiamo pareggiato quando mancavamo di una linea di attacco, abbiamo di nuovo pareggiato quando ci siamo trovati sul campo avversario, siamo sicuri di vincere ora che al gran completo ci presentiamo avanti all'imparziale pubblico milanese.

Gli «zebroni» possono rispondere di aver pareggiato in campo avverso e di aver mantenuto intatta la loro rete nella giornata più nera che la loro squadra abbia attraversato durante l'intero campionato.

Sta di fatto che da queste varie e tutte, più o meno, giuste osservazioni, balza fuori una verità semplice e luminosa: le due squadre che si contendono il massimo titolo del Nord sono veramente entrambe degne di fregiarsene.

Il «Bologna» ha ormai dimostrato di avere una difesa che poco ha da invidiare al formidabile trio estremo torinese e se pure in questo confronto può perdere qualche «punto» compensa lo svantaggio con il maggior rendimento della sua meravigliosa linea attaccante.

La «Juventus», quasi impenetrabile nella sua ferrea difesa, non ignora che i matchs si vincono attaccando e deve perciò preoccuparsi della «relativa» minore efficienza dei suoi «forwards». E' cosa vecchia e risaputa che il giuoco di costoro è troppo imperniato sul meraviglioso Hirzer sicchè una sapiente «marcatura» di questi, come è avvenuto a Torino, può far naufragare tutta la prima linea. Il maggior rendimento dell'attacco bolognese scaturisce invece da una più sapiente distribuzione dei valori fra i primi cinque suoi giuocatori, che evidentemente non possono essere tutti insieme «marcati» dai terzini avversari.

Nelle due linee centrali troviamo quasi la parità; perchè se gli «zebroni» possono vantare in Bigatto, Meneghetti e Viola tre giuocatori meravigliosi, i «rosso-bleu» sanno che è proprio dalla loro «mediana» che scaturisce quel mirabile affiatamento che ha fatto, da tutti i competenti, giudicare lo squadrone bolognese il più organico ed affiatato «undici» italiano.

Battaglia dunque emozionante e certamente indecisa fino all'ultimo momento. Il pubblico milanese che vi assisterà numerosissimo saprà decretare al vincitore la meritata vittoria e nel suo alto spirito sportivo non dimenticherà il vinto che dal trionfatore ha saputo dimostrarsi il più degno avversario.

s. f.

Il Consiglio direttivo dell' "Alba„ dimissionario

Il Consiglio Direttivo della «S. S. Alba», riunitosi l'altra sera, ha votato il seguente ordine del giorno:

«*Il C. D. della S. S. Alba riunito d'urgenza la sera del 27 corrente, considerata l'urgenza di provvedere all'immediata sistemazione dei problemi più urgenti per la vita sociale, anche in relazione al nuovo stato di cose che si verificherà in seguito al nuovo ordinamento dei campionati per il Lazio, delibera: 1. di rassegnare le dimissioni, rimettendo a norma dello Statuto al Collegio Sindacale la gestione della Società; 2. di rivolgere all'illustre presidente comm. Niccolò Maraini il saluto cordiale e affettuoso ed il ringraziamento più sentito dell'intero Consiglio per l'opera intelligente e volenterosa svolta a favore della Società durante la sua gestione*».

Il Collegio Sindacale chiamato a reggere temporaneamente le sorti dell'*Alba* è composto dai signori cav. Pietro Tamisani, Rubens Rossi, Luigi Landi.

Il campionato europeo di spada per dilettanti vinto dal francese Teinturier

OSTENDA, 30.

E' terminato stasera alla Galleria Reale il Campionato europeo dilettanti di Spada. Dei concorrenti italiani il solo Anselmi è riuscito a superare l'eliminatoria, ma ha dovuto soccombere in semifinale dopo un interessantissimo e combattuto assalto, di fronte al belga De Banckelaere.

Nel pomeriggio di ieri si sono pure svolti gli assalti per la coppa Albert Feyrick a squadre di cinque concorrenti.

Nel campionato dei dilettanti il francese Teinturier è stato giudicato primo in classifica.

Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione
Sezione Autonoma di Credito Fondiario
Sede in ROMA

Si fa noto che lunedì 2 agosto 1926, alle ore 9 antimeridiane, in un locale della Sede Centrale - Piazza Barberini n. 52, avrà luogo, alla presenza del pubblico, la estrazione semestrale delle obbligazioni da rimborsare:

Tale estrazione comprenderà i seguenti titoli:

Obbligazioni 5% serie A

N. 18	titoli unitari	pari a obbligazioni	N. 18
» 4	» quintupli	» » »	» 20
» 4	» decupli	» » »	» 40
		Totale Obbligazioni	N. 78

Obbligazioni 5% serie B

N. 34	titoli unitari	pari a obbligazioni	N. 34
» 23	» quintupli	» » »	» 115
» 23	» decupli	» » »	» 230
		Totale Obbligazioni	N. 379

Obbligazioni 3 1/2% serie A

N. 35	titoli unitari	pari a obbligazioni	N. 35
» 25	» quintupli	» » »	» 125
» 25	» decupli	» » »	» 250
		Totale Obbligazioni	N. 410

Obbligazioni 3 1/2% serie B

N. 10	titoli unitari	pari a obbligazioni	N. 10
» 5	» quintupli	» » »	» 25
» 5	» decupli	» » »	» 50
		Totale Obbligazioni	N. 85

LA DIREZIONE